Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 15 (1873)

Heft: 18-19

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XV. 20 Settembre 1873 N° 18 e 19.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: Atti della XXXIII.ª riunione annuale della Società degli Amici dell'Educazione in Bellinzona, nei giorni 30 e 31 agosto 1873.

ATTI
DELLA
Società degli Amici dell'Educazione del popolo.
Sessione annuale XXXIII.ª
tenutasi in BELLINZONA *nei giorni* 30 *e* 31 *agosto* 1873.

La Società si riuniva in adunanza generale alle ore 2 pom. del 30 agosto in Bellinzona, nell'aula del Gran Consiglio, dopo che i soci provenienti da altre parti del Cantone furono particolarmente salutati dagli Amici del luogo con affettuosa espressione e coll'offerta del vino d'onore.

Nelle operazioni fu seguito fedelmente il programma, inserto nell'*Educatore* del 15 agosto, N° 16, e stato riprodotto da gran parte dei periodici del Cantone.

1ª *seduta, del* 30 *agosto.*

Viene constatata la presenza dei seguenti soci:

1. Battaglini avv. C., *presidente.*
2. Curti prof. G., *memb. del C.*
3. Nizzola prof. G., *segretario.*
4. Vannotti prof. G., *tesoriere.*
5. Ghiringhelli can. Giuseppe.
6. Artari prof. Alb.
7. Rusconi avv. Filippo.
8. Pollini, cons. di Stato.
9. Franchini, *id.*
10. Righetti avv. Attilio.
11. Bazzi ing. Innocente.
12. Pedroli, cons. di Stato.

13. Patocchi, cons. di Stato.
14. Demarchi, *id.*
15. Lombardi, *id.*
16. Bruni avv. Guglielmo.
17. Bruni avv. Ernesto.
18. Bruni avv. Germano.
19. Genasci prof. Luigi.
20. Molo avv. Andrea.
21. Varenna avv. Bartolomeo.
22. Rusca col. Luigi.
23. Simeoni Andrea.
24. Scarlione prof. Carlo.
25. Pusterla avv. Francesco.
26. Pellanda dott. Paolo.
27. Rossetti cons. Isidoro.
28. Simona prof. A. L.
29. Mona prof. Agostino.
30. Janner prof. Antonio.
31. Capponi avv. Marco.
32. Ostini Gerolamo, maestro.
33. Chicherio Silvio, negoz.
34. Biaggi Pietro, maestro.
35. Molo dirett. Giuseppe.
36. Gianotti segret. Giuseppe.
37. Molo dott. Giuseppe.
38. Cattò Maurilio, scultore.
39. Lepori Pietro, maestro.
40. Chicherio Tomaso, negoz.
41. Tatti avv. Carlo.
42. Colombi Carlo, tipografo.
43. Meschini avv. G. B.
44. Fratecolla ing. Angelo.
45. Fanciola dirett. Andrea.
46. Fraschina ing. Carlo.
47. Pianca ing. Francesco.
48. Bettetini avv. Pietro.
49. Fratecolla dott. Casimiro.
50. Chicherio-Sereni G., maestro.
51. Draghi Giovanni, *id.*
52. Bruni dott. Francesco.
53. Pedotti dott. Ernesto.
54. Mariotti avv. Damiano.

Il presidente Battaglini apre la seduta, mostrandosi lieto di vedere gli Amici dell'Educazione ricevuti come a festa dai soci bellinzonesi, i quali vollero decorare con semplicità e buon gusto anche la sala destinata alle sedute. È di buon augurio lo scorgere come un' umile Società venga accolta fastosamente: gli è segno che si apprezzano i benefizi che seppe diffondere. Infatti, nata in umilissime proporzioni or fanno 36 anni, ha saputo grandeggiare nelle sue manifestazioni, semplici sì, ma costanti, come la goccia che fora la pietra. Essa non fu estranea a nulla di ciò che si è operato nel Ticino in fatto di pubblica istruzione o di utilità pubblica. Nè dobbiamo stancarci nell'opera di progresso: nostra vocazione essendo un lavoro indefesso per raggiungere la meta, il perfezionamento sociale. È dalla coltura morale e intellettuale del popolo che nascono i più grandi frutti della libertà, la quale, senza siffatta coltura non può riposare sovra stabile fondamento. — Toccate di volo le trattande dell'assemblea, invita a presentare le proposte di nuovi soci.

Il socio C.° Ghiringhelli propone:

1. Molo Evaristo negoziante in Bellinzona;
2. Zarro Giacomo Ispett. forestalé a Bellinzona;
3. Sacchi Francesco negoziante a Bellinzona.
4. Gobbi Donato d'Arano, maestro a Bellinzona;

Il socio Chicherio Tomaso propone:

5. Chicherio Severino, farmacista in Bellinzona;
6. Chicherio Ermano archivista in Bellinzona;
7. Chicherio C. A. segret. contabile in Bellinzona;
8. Antognini Francesco fu Gius. Ant. possid. in Daro;
9. Camossi Carlo negoziante in Airolo;
10. Mariotti Francesco segret. in Bellinzona.

Il socio ing. Pianca:

11. Ing. Ferdinando Gianella di Acquarossa;
12. Ing. Giovanni Tanner di Bellinzona;

Il socio prof. Vannotti:

13. Stoppani avv. Leone di Ponte-Tresa.
14. Foffa ispett. Paolo in Lugano;

Il socio Draghi Giovanni:

15. Imperatori Emilio, maestro, di Pollegio;

Il socio Varenna:

16. Salvioni Carlo di Carlo, studente, Bellinzona.

Il socio avv. Guglielmo Bruni:

17. Direttore Antonio Rüesch in Bellinzona;

Il socio Giuseppe Molo:

18. Ing. Fulgenzio Bonzanigo di Bellinzona;

Il socio prof. Scarlione:

19. Scarlione Alfredo telegrafista in Bellinzona;

Il socio avv. Andrea Molo:

20. Avv. Filippo Bonzanigo fu Pietro, Bellinzona;
21. Tersilla Colombo, maestra, Bellinzona;
22. Varrone Edoardo, contabile, di Bellinzona;

Il socio avv. Pollini:

23. Ing. Emilio Aldern di Herisau, in Bellinzona;

Il socio dott. Fratecolla:

24. Mariotti comand. Agostino di Bellinzona;

Il socio Lepori:

25. Domeniconi Gerardo maestro di Lopagno;

Il socio Nizzola:

26. Parini Luigia di Milano, istitutrice in Lugano;

27. Perucchi Plinio fu Cristoforo, studente, Stabio;

Il socio Genasci:

28. Mordasini avv. Augusto di Comologno, in Bellinzona;

29. Berra ing. Guglielmo di Montagnola, in Bellinzona;

Il socio avv. Rusconi:

30. Dott. Ferrari Luigi di Ludiano;

31. Dott. Tatti Quirino di Pedevilla, dom.° a Quinto.

Messi complessivamente in votazione, come di pratica quando non sia chiesto altrimenti, vengono tutti accettati all'unanimità.

I signori Domeniconi Gerardo, Gobbi Donato, Chicherio C. A., Mariotti Francesco, Varrone Edoardo e Salvioni Carlo, trovandosi nella sala, prendono posto, portando così a 60 il numero dei soci presenti alla prima seduta.

Il segretario sociale dà lettura della seguente relazione su quanto fece la Commissione Dirigente dopo la sessione del settembre 1872:

Pregiatissimi Soci!

In omaggio alla consuetudine degli anni decorsi, mi fo un debito di riassumere in brevi note quel poco che ha fatto di più rilevante la vostra Commissione Dirigente nell'ultimo anno del suo periodo di sociale amministrazione.

Sarò breve, chè ognuno di voi ha potuto seguire quasi passo passo tutti i nostri fatti, dei quali abbiamo avuto cura di tenervi ragguagliati col mezzo del nostro *Educatore*.

Asilo pei discoli al Sonnenberg. — Vi parlerò per primo della sottoscrizione da noi iniziata e condotta a fine per soccorrere all'asilo pei discoli della Svizzera cattolica. Un primo rendiconto vi fu già comunicato nell'assemblea dell'anno scorso; ma le liste non erano per anco chiuse. Questo fatto si potè verificare soltanto nel maggio del corrente anno; nel qual mese il nostro zelante Collettore, Cor-

rispondente di quell'Istituto, sig. Can.° Ghiringhelli, fece pervenire al *Comitato del Sonnenberg*, contro ricevuta, l'ultima rata del prodotto della colletta. Nè certo spregevole è stato l'obolo del Ticino, il quale per nostro mezzo (non sappiamo se al pio istituto sia giunto qualche cosa per altre vie) salì alla rispettabile somma di 2312 franchi. Questo contributo, aggiunto a quello di fr. 4857 raccolto dopo il primo appello fatto dalla Società svizzera di Pubblica Utilità, ed al meno considerevole di fr. 300 mandato nel 1867, porta il totale della sovvenzione alla cifra di 7469 franchi.

Decisioni della precedente adunanza. — Diversi voti e raccomandazioni da voi espressi nell'assemblea dello scorso anno, e indirizzati ai nostri Consigli od alla Direzione della Pubblica Educazione, vennero da noi senza ritardo inviati al loro destino. Nè tutti rimasero vani. Conoscete la legge sulla Scuola Magistrale, che vedremo aperta quanto prima a Pollegio; e conoscete quella sugli onorari dei maestri. Per questi cittadini benefici essa fu una vera benedizione, e molti ne sanno grado alla nostra Società, come a quella da cui vennero i più forti e reiterati stimoli ai Consigli che la sancirono. Ma la legge per sè non basta: è d'uopo che ciascuno di noi, che ogni amico delle scuole, sia una sentinella vigilante, e gridi alto contro qualsiasi sotterfugio, contro qualsiasi tentativo di eludere questa legge, sia che esso venga dalle autorità comunali, sia che abbia a conniventi coloro stessi che ne devono sentire i maggiori benefizi. Ma onta a chi sente sì poco della propria dignità, da scendere a patti clandestini con coloro che mettono all'asta l'educazione dei nostri figli, in quel modo che s'affida al minor offerente la pulizia delle strade!

Biblioteche pubbliche. — Non rimase senza qualche eco anche la nostra voce a favore d'una migliore sistemazione delle pubbliche biblioteche del Cantone. Un'operazione tendente a questo fine venne da pochi mesi iniziata nella maggior biblioteca, a cui fu accordato un vice-bibliotecario con soldo fisso e attribuzioni determinate. L'esempio non potrà che giovare anche alle altre, e speriamo che il benefizio non sarà localizzato. Anche dal canto nostro abbiam voluto fare un tentativo nell'interesse delle piccole librerie esistenti presso le scuole maggiori isolate, e formate da libri di spettanza in parte della nostra Società, ed in parte dello Stato. Voglio parlare della pubblicazione dei Cataloghi, che voi vedeste diramati in appendice all'*Educatore*, e che furono mandati in parecchi esemplari alle Direzioni delle singole scuole, colla raccomandazione di renderli osten-

sibili segnatamente ai maestri elementari delle vicinanze. Ne faranno questi loro prò? Lo auguriamo, e ci consta che in qualche località non tardarono a valersene, solo lagnandosi di non trovare un maggior numero di opere moderne, adatte ai peculiari bisogni della loro condizione. La pubblicità dei cataloghi avrà servito altresì a far manifesta la povertà delle librerie suddette, e ad eccitare quindi le autorità ed i cittadini filantropi a rivolgervi le loro cure, le quali, osiamo sperarlo, non si limiteranno alle sole scuole maschili, ma terranno nel debito conto anche quelle destinate alla coltura delle nostre giovanette.

Spazzacamini e fanciulli nelle fabbriche. — Il lod. Consiglio di Stato ha pur ricevuto il bel rapporto sulla condizione degli spazzacamini che crescono analfabeti, elaborato dal nostro socio prof. Curti; e con esso anche le varie proposte e risoluzioni vostre sull'istruzione pei fanciulli che lavorano nelle fabbriche e negli opifici. Non sappiamo quanto si sia fatto a vantaggio dei piccoli spazzacamini, nè per l'istruzione dei piccoli operai; ci è però grato il constatare la buona disposizione addimostrata dal lod. Gran Consiglio, di volgere il pensiero ai fanciulli d'ambo i sessi, per regolarne l'occupazione giornaliera ed il nutrimento, al che diede opera recentemente il Consiglio di Stato con opportune disposizioni igieniche. Alla loro istruzione non occorrerebbe veramente che ci pensasse il Gran Consiglio: la legge scolastica già provvede per tutti i nostri fanciulli senza distinzione; non v'è che a porvi mano con fermezza e con proposito deliberato di farla rispettare da tutti e dappertutto. (1)

Assegno dei fondi della cessata Cassa di Risparmio. — Nell'assemblea dell'anno scorso voi avete risolto « l'invito alla Commissione » Dirigente di concertarsi colla Direzione della cessata Società della » Cassa di Risparmio per la consegna della quota di riparto del ca- » pitale assegnato alla nostra Società » — nonchè l'invito di aggiungere alle entrate del Conto Preventivo la somma degli interessi del capitale medesimo. — Noi non abbiamo trascurato questa bisogna, e ripetutamente ci siamo rivolti all'Ufficio d'Amministrazione di detta Società; e già nel gennaio p. p. ci si faceva rispondere che l'Amministrazione pensava di riconvocare gli Azionisti in assemblea per provocare una variazione nelle esistenti prescrizioni sulle richieste

(1) A proposito dei fanciulli spazzacamini citiamo il decreto governativo 30 maggio anno corrente, venuto a nostra conoscenza soltanto all'atto della sua inserzione nel *Foglio Officiale* del 5 settembre, N° 36.

garanzie ecc. Aspettammo invano la promessa convocazione. Col 14 del corrente mese abbiamo fatto nuova istanza per avere almeno gl' interessi maturati; e questa volta ci fu risposto, in data 26, che « l'Ufficio ha dovuto venire alla determinazione di pagare soltanto » all'atto del versamento del capitale, per evitare una registrazione » complicata, trattandosi di molte Società ed Azionisti, che trovansi » nella stessa condizione della nostra Società, e perchè sarebbe im- » possibile effettuare tanti pagamenti, con cartelle di fr. 5,000, » fr. 1,000 e fr. 500, di cui l'ente attivo della Società è principal- » mente costituito ». — « Quanto al pagamento del capitale, ci è » detto, avendo noi pure (l'Ufficio sull.°) dovuto riconoscere le dif- » ficoltà, cui molte Società devono andare incontro per trovare il » Comune, che voglia costituirsi garante della conservazione del ca- » pitale ed applicazione dei redditi, siamo venuti nella determina- » zione di convocare quanto prima l'Assemblea degli Azionisti e » provocare una determinazione, che faciliti il soddisfacimento dei » rispettivi assegni ». — Cari Amici, vi confessiamo che alla Commissione Dirigente riesce quasi inesplicabile un procedere così lento e meticoloso da parte di chi ha l'incarico di liquidare questa pendenza.

Collezione Almanacchi popolari. — Già vi è noto che l'anno scorso abbiamo ottenuto dalla spontanea elargizione di diversi nostri Soci gli sparsi volumi dei periodici stati pubblicati col concorso della nostra Società, nel cui archivio mancavano affatto. Non fummo paghi di questo primo tentativo ben riuscito; ed abbiam voluto racimolare anche gli *Almanacchi popolari*, che pure fan parte non ispregevole delle nostre sociali pubblicazioni. Anche questo secondo appello ai signori Soci non rimase infruttuoso: tutti i detti libricciuoli, che videro la luce dal 1840 al 1873 inclusivamente, in numero complessivo di 29 annate, si trovano nell'archivio sociale. Voi sarete chiamati a provvedere per la loro conservazione ed il loro incremento.

Sezioni sociali. — Il pensiero di imprimere uno sviluppo sempre più grande e più efficace alle forze vive della nostra Società col raggruppare intorno a più centri i vari di lei membri secondo gli studi geniali di ciascheduno, ha avuto da parte nostra un principio di attivazione. Abbiamo designato due primi gruppi sezionali con Soci rappresentanti varie località, — un gruppo cioè per la *Storia, paleografia* e *archeologia*, e l'altro per la *Geografia* e *statistica*. Attendiamo che queste due Commissioni si pongano all'opera, onde poterne registrare gli atti nel rendiconto d' una prossima adunanza sociale.

Istituto apistico. — Dagli atti dell'Istituto cantonale d'apicoltura avrete rilevato, che pel 1873 il sig. Direttore Mona si è fatto assuntore dell'esercizio di quest'azienda, e che il Consiglio Amministrativo addivenne con lui ad un contratto di affittazione, conservando però sempre le condizioni e lo scopo che si è prefisso la Società apistica. Dell'andamento della corrente annata vi informerà una relazione dello stesso Direttore, che teniamo in atti. Solo ci piace di aggiungere che questo Istituto fu meritevole di premio all'Esposizione universale di Vienna.

Le nostre trattande. — Non prive d'interesse ci sembrano le trattande di cui siete qui riuniti ad occuparvi. I *presepi* (crèches), la *riforma* del sistema ispettorale, ed i *premi* per le scuole, sono argomenti o già trattati o proposti in antecedenti radunanze sociali; e la vostra Commissione Dirigente ha creduto opportuno d'aggiungervi quello risguardante l'insegnamento gramaticale nelle scuole minori. Ci duole che una memoria del nostro socio prof. Sandrini non ci sia giunta da Valcamonica in tempo per essere pubblicata nell'organo sociale, come quella sugli altri argomenti. Troppo tardi, ieri soltanto nel pomeriggio, ci fu pure trasmesso un lavoro del socio sig. professor Mona, risguardante l'insegnamento della lingua; e se del primo abbiam potuto prendere conoscenza, non altrettanto, ci duole il dirlo, potemmo fare del secondo di questi elaborati. Noi li poniamo a disposizione vostra, e della Commissione speciale a cui vorrete affidare l'esame di un oggetto, che da qualche tempo preoccupa i pubblicisti e gli amici della vera istruzione.

Commemorazione dei Soci defunti. — Avrei a dire qualche cosa anche sul movimento finanziario della nostra gestione; ma di ciò vi terrà discorso il nostro sig. Tesoriere; ed io chiuderò questa relazione con una nota poco gradevole, per quanto la sia doverosa: il ricordo di coloro, cui la falce della morte ha mietuto nel nostro campo nel breve volgere di dodici lune. Nè scarsa, ahimè! ne fu la messe.... Or, lasciando libero di tessere in quest'adunanza, a chi il volesse, un più completo elogio funebre, e pur rinviando all'*Educatore* (N. 23 del 1872, e 8, 12 e 14 del 1873) per un cenno necrologico già tributato a ciascuno dei defunti, io mi limiterò a rammemorarli nell'ordine cronologico del loro trapasso:

1. Avv. Carlo Pancaldi-Pasini d'Ascona, istruttore giudiziario solerte e probo, morto la notte del 24 novembre;

2. Luigi Romerio fu Domenico di Locarno, benedetto per filantropica esistenza, morto la sera del 25 novembre;

3. Luigi Bazzi di Brissago, deputato al Gran Consiglio, promotore di istituzioni scolastiche nel suo Comune, morto repentinamente la sera del 3 aprile;

4. Giuseppe Baccalà, pure di Brissago, uomo generoso e benefico, morto il 4 giugno;

5. Agostino Fransioli di Dalpe, fervente propugnatore del progresso educativo, morto a Faido il 12 giugno.

Diciamo pace alle anime di questi cari Amici, ed auguriamoci che meno avida sia la morte nel prossimo anno, chè di troppo ha diradato le nostre file in questi ultimi tempi!

Prof. Gio. Nizzola, *Segret.° sociale.*

Viene dal tesoriere prof. Vannotti fatta lettura del suo rapporto finanziario, del conto-reso, del preventivo pel prossimo anno, e dello stato della sostanza sociale. Vengono trasmessi ad una Commissione per esame e rapporto da presentarsi domani; e qui se ne reca il tenore:

Bellinzona, 30 agosto 1873.

Onorevoli Signori,

Sottopongo all'oculata vostra ispezione gli atti seguenti riguardanti l'amministrazione che mi affidaste:

a) Il conto-reso sociale 1872-73;

b) Il conto preventivo 1873-74;

c) Lo stato della sostanza sociale al 31 agosto 1873.

Dal 21 settembre p. p (epoca del precedente conto-reso) ad oggi, abbiamo avuto un' *Entrata* complessiva di fr. 2,582. 69

ed un' *Uscita* » » 1,587. 48, quindi una

differenza a pareggio di . . fr. 995. 21

A prima vista una differenza a pareggio così vistosa sembrerebbe accennare a straordinarie fonti di rendita, ma non è così. Si fu l'incasso del nostro Libretto sulla Cassa ticinese di Risparmio ordinato dalla Commissione Dirigente per convertire il denaro in titolo più lucroso, quello che accrebbe la cifra delle entrate. Le quali sono pur sempre in aspettativa delle somme in capitali ed interessi legate alla nostra Società dagli Azionisti della cessata Cassa di Risparmio, le quali somme costituiranno veramente una *straordinaria* considerevole ed altrettanto generosa Entrata. Sul quale proposito ci gode il sapere che l'Ufficio di amministrazione è venuto nella determinazione di convocare quanto prima l'Assemblea degli Azionisti

per sottoporre alla medesima la situazione delle cose e per provocare una determinazione, che faciliti il soddisfacimento dei rispettivi assegni.

Il vostro Cassiere per non lasciar infruttuosa una somma che i bisogni correnti dell'amministrazione non rendevan necessaria, e nello stesso tempo per averla pronta al pagamento delle due azioni del prestito ferroviario del Gottardo, delle quali $^1/_{10}$ fu già versato, ha creduto bene fin dal 17 luglio p. p. di deporre alla Banca svizzera italiana la somma di fr. 800 all'interesse annuo del 4 p. % e restituibile col preavviso di un mese dopo tre fissi. La rimanente somma è disponibile in Cassa per far fronte alle spese normali della Società ed a quelle che nell'interesse della stessa venissero decretate da quest' Assemblea.

L'esperienza del passato ha suggerito una modificazione da portarsi all'epoca dell'esazione delle tasse annuali. Si verificarono più casi in cui alcuni soci od abbuonati all'*Educatore* ricevono regolarmente il Giornale per 5 od anche per 6 mesi, e quando si spedisce loro l'assegno postale lo respingono e smentiscono così la loro associazione od abbuonamento. Ad ovviare a tali inconvenienti, almeno in parte, gioverà per l'avvenire anticipare piuttosto che posticipare l'esazione delle tasse sociali, fissandola p. e. in principio di marzo d'ogni anno.

Ciò premesso, concludo col pregarvi:

1° Di approvare l'amministrazione finanziaria della nostra Società;

2° Di fissare per l'avvenire il mese di marzo qual epoca di pagamento delle tasse sociali.

Con ciò mi è grato, onorevoli signori, di farvi aggradire i sensi della perfetta mia stima.

GIO. VANNOTTI, *Cassiere.*

Resoconto dell'amministrazione dal 22 settembre 1872 al 30 agosto 1873.

		ENTRATA.		
1872				
Settembre	30	Rimanenza in Cassa, come dall'ultimo Contoreso	fr.	126. 79
Novembre	14	Tasse d'ingresso di 18 nuovi Soci a fr. 5 cad.	»	90. 00
1873				
Giugno	20	Tasse 1873 di 389 Soci a fr. 3 ciascuno	»	1,167. 00
»	»	Dal sig. dott. Blumhof per sua tassa 1873	»	2. 70
»	»	Tasse 1873 di 45 abbuonati a fr. 2 .	»	90 00
»	»	*Id.* di un abbuonato a fr. 5 .	»	5. 00
		Da riportarsi:	fr.	1,481. 49

		Riporto:	fr. 1,481. 49
Luglio	5	Interessi maturati col 1° gennaio e col 1° luglio corrente sulle Obbligazioni e Cartelle presso la Banca Ticinese .	» 139. 50
»	»	Assegni all'estero incassati dal signor Can.° Ghiringhelli per	» 26. 00
»	»	Per dividendo 1872-73 nostre azioni sulla Banca 9 × 16	» 144. 00
»	»	Incassato il Libretto N° 154 sulla Cassa ticinese di Risparmio, tra capitale ed interessi	» 791. 70
		Totale *Entrata* al 30 agosto 1873	fr. 2,582. 69

1873 USCITA.

Settembre	30	Al bidello Mazza per sorveglianza della sala della riunione. Mandato N. 12 .	fr. 5. 00
1873 Febbraio	26	Al tipografo Colombi per saldo suo conto 1872. Mandato N. 13	» 128. 00
Marzo	17	Per due titoli provvisori prestito ferroviario del Gottardo	» 100. 00
Giugno	17	Al tipografo Colombi per stampa 1° semestre *Educatore*. Mandato N. 15 .	» 396. 30
»	24	Contributo annuo alla Società di Mutuo Soccorso dei Docenti. Mandato N. 14	» 50. 00
»	»	Alla Redazione del Giornale sociale pel 1873. Mandato N. 16	» 200. 00
»	»	Per la compilazione dell'Almanacco 1873. Mandato N. 17	» 100. 00
»	»	All'Officio Gazzette per trasporto *Educatore* 3° e 4° trimestre 1872	» 86. 50
»	»	Al sig. Can.° Ghiringhelli per affrancature lettere ecc.	» 1. 50
Agosto	16	Al suddetto Officio Gazzette pel trasporto 1° e 2° trimestre 1873	» 94. 20
»	»	Per abbuonamento *Educateur* e contoreso. Mandato N. 19	» 7. 12
»	»	Al tipografo Colombi per stampa *Educatore* 2° semestre 1873. Mandato N. 18	» 396. 00
		Da riportarsi:	fr. 1,564. 62

		Riporto:	fr. 1,564. 62
Agosto	27	Per spese di Cancelleria della Direzione, della Redazione e del Cassiere. Mand. 21	» 14. 96
»	»	Al tipografo Cortesi per stampati diversi come da Nota. Mandato N. 20 . .	» 7. 90
		Totale *Uscita* al 30 agosto 1873	fr. 1,587. 48

Bilancio.

Totale *Entrata* . . .	fr. 2,582. 69
» *Uscita* . . .	» 1,587. 48
Rimanenza attiva . .	fr. 995. 21, di cui fr. 800

deposti alla Banca della Svizzera Italiana e fr. 195. 21 in Cassa.

Conto-Preventivo 1873-74.

ENTRATA.

Tasse 1873 di soci all'estero non ancor incassate . .	fr.	81. 00
» d'ingresso di supposti 25 nuovi soci a fr. 5 .	»	125. 00
» di 400 soci paganti fr. 3	»	1,200. 00
» di 50 abbuonati all'*Educatore* a fr. 2	»	100. 00
Interesse preventivo delle 9 Azioni sulla Banca a fr. 14	»	126. 00
» delle Obbligazioni e Cartelle alla Banca Cant.	»	139. 50
» delle 20 Azioni di apicoltura	»	16. 00
» del 1° versamento due Titoli Prestito del Gottardo	»	5. 00
Totale *Entrata* prevista	fr.	1,792. 50

USCITA.

Stampa del Giornale l'*Educatore*	fr.	800. 00
Alla Redazione dello stesso	»	200. 00
Affrancatura delle copie del suddetto Giornale . . .	»	200. 00
Retribuzione al Redattore dell'*Almanacco*	»	100. 00
Contribuzione a favore dell'Istituto di Mutuo Soccorso	»	50. 00
Contribuzione a favore del primo Convivio di bambini (risoluzione pendente)	»	40. 00
Spese postali e di Cancelleria	»	40. 00
Spese impreviste	»	100. 00
Avanzo preventivo a pareggio	»	262. 50
Totale *Uscita* a bilancio	fr.	1,792. 50

Stato della Sostanza Sociale al 31 agosto 1873.

N° 9	Azioni sulla Banca Cantonale, al valor originario di fr. 200 cadauna	fr. 1,800. 00
» 4	Obbligazioni dello Stato da fr. 500 cadauna .	» 2,000. 00
» 1	Cartella del Debito Redimibile di	» 1,000. 00
» 1	Cartella *id.*	» 100. 00
» 20	Azioni sull'Istituto cantonale d'apicoltura a fr. 20	» 400. 00
» 2	Titoli provvisori Prestito del Gottardo, 1° versamento di fr. 50 cadauno	» 100. 00
» 1	Ricevuta della Banca della Svizzera italiana di	» 800. 00
	Contante in Cassa ad oggi (compresi fr. 81 per tasse 1873 soci all'estero)	» 276. 21
	Totale generale . .	fr. 6,476. 21

GIO. VANNOTTI, *Cassiere.*

Il socio C.° Ghiringhelli rimette alla presidenza un progetto di regolamento per la ginnastica nelle scuole minori, lavoro del socio Francesco Venezia maestro di Balerna. Lo raccomanda allo studio d'una Commissione speciale, che ne faccia un esame sommario per domani, riservandosi a farlo poscia oggetto di più lunghi studi, vista l'importanza dell'argomento. E che la Società debba rivolgere le sue cure all'educazione fisica dei fanciulli nelle scuole minori, lo rileva fra altro da un fatto assai sconfortante che s'è verificato in un'ultima visita di reclute; vale a dire una quantità straordinaria di *scarti*, molti dei quali per affezioni corporali che possono venir curate nell'età prima, e sulle quali la ginnastica esercita non poca influenza. — Il progetto è accolto favorevolmente, e mandato ad una Commissione.

È fatta lettura della seguente relazione informativa sull'Istituto cantonale d'apicoltura:

Bellinzona, 24 agosto 1873.

Al Lod. Comitato Dirigente la Società degli Amici dell'Educazione Lugano.

Approssimandosi la riunione annuale della Società degli Amici dell'Educazione del popolo, la quale promosse la creazione dell'Istituto cantonale d'apicoltura e vi prese una importante partecipazione,

è mio dovere di dare in quest' occasione una breve relazione dell'andamento di questa seconda annata.

Lo scorso inverno fu eccezionalmente mite, per cui alla prima revista primaverile fattasi in febbraio non vi fu una sola famiglia d'api (fra le 326 invernatesi) che non rispondesse all'appello. Tutte eran vive, tutte prospere; tutte avevan passato egregiamente l'inverno.

Non così soddisfacente era lo stato delle arnie dal lato provvigioni, sia perchè in seguito all'infelice annata scorsa si dovettero invernare parecchie colonie provviste appena del necessario per superare la più rigida stagione, sia perchè l'insolita mitezza della temperatura durante tutto l'inverno mantenendo le api sveglie e popolose ha dato luogo ad un maggior consumo di viveri. Però a questo male non fu difficile il rimedio. Non era che quistione di borsa. Mediante alcuni quintali di zucchero fu prontamente e largamente provveduto all'indigenza.

Il mese di aprile fu abbastanza propizio. Poco soddisfacente invece fu maggio, durante il quale si dovette ricorrere nuovamente a una dispendiosa alimentazione su tutta la linea, perchè non restasse — per insufficienza di viveri — rallentata, anzi sospesa affatto la procreazione.

La sciamatura naturale, che di solito principia (per buona stagione) col mese di maggio, si protrasse quest'anno sino in giugno, fatte poche eccezioni. Essa riescì, in complesso, piuttosto scarsa. Si fecero degli sciami artificiali, ma non in quella copia che si sarebbe desiderato, stante la poco favorevole stagione primaverile.

L'abbondanza venne finalmente, ma solo in luglio e più ancora in agosto. Quanto una stagione ostinatamente contraria fa sospirare il povero apicoltore, altrettanto gli si allarga il cuore quando vede schiudersi finalmente le sorgenti del miele alle povere api avide di bottino. Se l'attuale bel tempo continua, come pare intenzionato, (colle sue copiose rugiade notturne, colle pioggie misurate, ecc.) avremo, fra alcune settimane, arnie molto ricche di miele se non molto aumentate di numero. Sarà già qualche cosa.

Il progresso dell'arte essendo oggetto de' miei voti e de' miei sforzi non meno che il successo economico, ho potuto fare anche quest'anno importanti osservazioni tecniche, di cui non faccio cenno per ora riservandomi a parlarne a suo tempo. Solo mi permetterò di dire, che gli oggetti apistici — tanto arnie come prodotti — stati mandati dall'Istituto ticinese all'Esposizione mondiale di Vienna pare che vi figurino non inonoratamente, se devo giudicare da un articolo

testè apparso nella *Bienenzeitung* di Eichstädt (che è il principale organo apistico della Germania) in cui l'autore — il sig. dott. Heller, che è il presidente della Società d'apicoltura di Vienna e dintorni — passando in revista la parte apistica dell'Esposizione, fa un cenno molto lusinghiero di quanto vi ha esposto l'Istituto ticinese d'apicoltura (vedi *Educatore della Svizzera Italiana* pass.° N°).

Salute e considerazione. A. Mona, *Direttore.*

Il segretario legge i due messaggi seguenti della Commissione Dirigente:

N° 1. Lugano, 28 giugno 1873.

All'Assemblea Sociale — Bellinzona.

Onorevoli Soci,

Nel corso del periodo biennale che volge al suo termine, si presentò alla vostra Commissione Dirigente il bisogno d'affidare d'ora innanzi, in luogo fisso, a qualche nostro socio la custodia dei libri sociali, degli scritti e di tutto ciò che non ha immediata urgenza di trovarsi sotto la mano della Direzione.

Già abbiamo la collezione completa dei *Giornali* che videro la luce sotto gli auspici della nostra Società, e quella, pure completa, dell'*Almanacco popolare*, entrambe deposte nella *Libreria Patria*, fondata presso il Liceo Cantonale dal nostro distinto socio dott. Lavizzari; e sarebbe increscevole se ogni due anni dovessero far il giro del Cantone per seguire la Commissione Dirigente. Chi ne assicura che queste collezioni, — procurate non senza pena e mercè la elargizione di alcuni nostri soci, — chi ne assicura che fra un certo numero d'anni sarebbero intatte? Chi ci salverebbe dai guasti e dalla dispersione?

Avvi inoltre nell'archivio sociale una massa considerevole di atti, di corrispondenze, ecc. costituenti per così dire la storia del nostro sodalizio dalla sua fondazione in poi. Ora, quante volte accade alla Commissione Dirigente di frugare in esse e farne suo prò? Quasi mai: dunque a che scopo trascinarsi dietro un così pesante e costoso fardello?

Ma se questo materiale deve rimanere in luogo fisso, fa pur d'uopo che siavi chi ne abbia cura non solo, ma che si prenda la briga di mettersi in certo modo agli ordini della Commissione Dirigente per mandare alla stessa quei volumi o quei documenti che le abbisognassero, ed a riceverli e debitamente riporli al proprio posto quando vengono retrocessi.

Nello statuto che ci regge non è punto previsto questo incumbente, il cui bisogno si è fatto sentire soltanto dopo la sua sanzione. Fra gli attributi del segretario v'è bensì l'obbligo di *tenere un inventario esatto degli scritti e dei libri affidatigli in custodia;* ma il segretario segue l'ambulanza della Commissione; nè può adempiere all'ufficio d'archivista per le occorrenze sopraccennate.

Pertanto, a regolare convenientemente questa bisogna, vi proponiamo, cari Amici, previo esame di vostra speciale Commissione, di risolvere quanto segue:

1. L'archivio della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo sarà permanentemente presso la Libreria patria ed affidato alla custodia d'un archivista nominato dalla Commissione Dirigente di sei in sei anni;

2. Nell'archivio saranno specialmente raccolte le pubblicazioni fatte dalla Società, i Giornali di cambio l'anno seguente alla loro pubblicazione, i vecchi protocolli, le corrispondenze e tutto ciò che non serve alla gestione ordinaria biennale della Commissione Dirigente;

3. L'archivista terrà esatto inventario di tutto, e rilascia ricevuta all'atto della consegna che gliene sarà fatta dalla Commissione Dirigente;

4. È sotto la sorveglianza della detta Commissione, a cui dà o spedisce quanto gli viene richiesto;

5. Le funzioni dell'archivista sono gratuite; è però esentuato dalle tasse sociali durante il tempo che resta in carica;

6. L'accesso all'archivio sociale sarà sempre libero alla Commissione Dirigente od a sua Delegazione di controllo, come a tutti i soci, i quali potranno ritirare temporariamente libri o documenti, uniformandosi alle prescrizioni di uno speciale regolamento da emanarsi dalla Commissione Dirigente.

N° 2. Lugano, 28 agosto 1873.

Alla Società riunita in Assemblea ordinaria annuale — Bellinzona.

Onorevoli Soci,

Fra le trattande che figurano nel programma per la radunanza generale di quest'anno, havvi quella designata sotto il nome di *Gramatiche per le scuole minori.*

A dir vero, quando ci proponemmo di sottoporre alle vostre deliberazioni questo argomento, credevamo giunto il momento di esprimere un voto definitivo intorno all'uso dei testi gramaticali nelle scuole elementari. La stampa se ne occupava con vivo interessamento, e s'univa alla voce quasi generale che da lungo tempo grida

contro il vieto sistema tuttora vigente nelle nostre scuole; e noi, a meglio convalidare la nostra opinione con quella di esperti pedagoghi, ci siamo rivolti a due nostri Soci, pregandoli di esporci in memorie separate le loro viste su quest'oggetto. Ma ci avvediamo che la cosa non è tuttavia giunta a buon porto. La memoria rimessaci dall'egregio socio prof. Sandrini ci pervenne troppo tardi per essere pubblicata come le altre prima dell'Assemblea, e quindi ci mancano i lumi di questo antico nostro docente, il quale ci venne tracciando quasi un piano generale per l'insegnamento della lingua.

Essendo intenzione nostra di pubblicare cogli atti dell'imminente radunanza sociale anche la bella memoria del sullodato sig. Sandrini, e potendo questa dare argomento a nuove discussioni nei giornali o nei convegni d'amici, perciò crediamo saggio consiglio di soprassedere ad una deliberazione definitiva, e di stabilire fin d'ora l'argomento come oggetto di trattanda per l'assemblea sociale del prossimo anno.

Ecco perchè vi presentiamo la proposta seguente:

La Società degli Amici dell'Educazione del Popolo riconosce la necessità d'introdurre una grande riforma nell'insegnamento della lingua nelle scuole elementari minori. Nella fiducia però che la discussione nella stampa e nelle conferenze abbia ad apportare maggior lume nella quistione, rimanda alla prossima sessione del 1874 a deliberare sul punto se la gramatica debba essere tolta dalle mani degli allievi nelle dette scuole.

P.S. — 29 agosto. — Ci è pervenuto troppo tardi un lavoro sullo stesso argomento del socio Agostino Mona, e non abbiam potuto farne oggetto di nostre osservazioni. Lo mettiamo a disposizione dell'Assemblea per quelle risoluzioni che crederà opportune. Ringraziamo intanto il valente professore della sua cooperazione spontanea, venuta opportunamente a quasi meglio confermarci nell'idea, che un rimando a deliberare sul tema delle gramatiche, non può che avvantaggiare da più mature e profonde discussioni.

Per questi due oggetti vengono scelte due Commissioni perchè facciano rapporto per domani. A quella per l'argomento *Gramatiche* è consegnata la memoria Sandrini, di cui non si potè far lettura nell'assemblea per ristrettezza di tempo. Si ritiene però che venga pubblicata negli atti, come la facciamo quì seguire nel suo insieme:

Onorevoli signori Presidente e Colleghi!

L'incarico, con cui la lod. Commissione Dirigente della nostra Società si compiacque d'onorarmi, mi pervenne a Ponte di Legno assai tardi, perchè io potessi abbastanza meditarne lo svolgimento, e presentare un ben ragionato rapporto; tuttavolta, sempre desideroso di cooperare in qualche modo al miglioramento dell'educazione elementare di questa fortunata Repubblica, non ho voluto rimanermi di dire qualche cosa, che possa almeno in tenue guisa giovare.

Il linguaggio non è un'invenzione umana, ma un necessario effetto della nostra natura, come il nitrir del cavallo ed il gorgheggiar dell'usignuolo. Se cinque o sei bambini venissero in luogo solitario allevati unicamente da sordo-muti, prima di giungere a dodici anni avrebbero di già formulato i primordi di un linguaggio, esperienza che meriterebbe d'esser fatta.

La grande superiorità del nostro modo di esprimerci in confronto di quello degli altri animali deriva da due importantissime circostanze. Consiste la prima nella finezza del nostro organismo vocale, la seconda nel concorso dell'intelligenza, sia essa una sublime ed esclusiva prerogativa dell'uomo secondo alcuni, oppure solamente d'una straordinaria superiorità a quella degli altri animali, secondo certi altri. Gli animali non hanno alcun'idea di progresso; l'ape industriosa non cangia mai modo nel costrurre il suo favo, mentre l'uomo abitò dapprima negli antri e nelle grotte, progredì col costruire una capanna, poscia una casa comoda e decente, in fine un superbo palazzo. Lo stesso avviene riguardo al linguaggio. Negli animali rimane sempre lo stesso, e nell'uomo, sebbene nei primordi sia assai meschino e rozzo, a motivo però del suo stato sociale, della necessità del vicendevole soccorso, e dei continui nuovi ritrovati del suo intelletto, va sempre più progredendo ed aumentando, per cui la condizione del linguaggio è una misura del suo grado d'incivilimento.

Le circostanze esteriori, sieno esse naturali od artificiali, apportando grandi differenze nelle condizioni dei diversi consorzi, differenziavano eziandio le favelle, per cui invece di un unico linguaggio se ne formarono molti, ed in uno stesso popolo diversi dialetti non solo da una regione ad un'altra, ma perfino da uno ad altro paese quantunque vicini. Le sociali relazioni però, che formano un'importante condizione d'ogni ben essere, ebbero per conseguenza di sempre più avvicinare le diverse famiglie, e quindi il bisogno di meglio in-

tendersi tra loro, e per ciò la necessità di fare scomparire la differenza del linguaggio, ed ai vari dialetti sostituirne un solo in modo regolare. I Greci ne scelsero quattro, ciascun de' quali costituiva una lingua; in Germania si diede la preferenza al sassone, ed in Italia al toscano, associandovi però eziandio fino ad un certo punto anche gli altri, scegliendo quanto aveano di utile e di bello. È così che le lingue ragginngono la loro importanza, e che uomini dotti ne fanno oggetto di studio, ne definiscono e stabiliscono le regole, e costituiscono la gramatica, che dir potrebbesi *codice linguale*. Nei loro primordi le gramatiche non furono che artistiche, per cui si definirono *l'arte di ben parlare*, ma in seguito anche la filosofia se ne interessò grandemente, e le lingue divennero oggetto di profonde investigazioni. Si trovò che le lingue sono per l'intrinseca loro essenza tutte eguali, che tutte sono con poca differenza formate dai medesimi elementi, e prendendoli a severo e regolare esame si determinò lo scopo di ciascuno, il modo di raggiungerlo, le loro relazioni e le loro necessarie concordanze, verità mirabili ed armoniche che si leggono esposte con finissimo criterio e chiara logica nella gramatica di Condilac, che fa parte del suo eccellente lavoro per l'istruzione del Principe di Parma. D'allora in poi le gramatiche principiarono ad essere eziandio scientifiche, e questo principio lo si volle introdurre e praticare anche nelle scuole mediante l'analisi, che venne poi distinta in analisi letterale e logica.

Fu questo un vero progresso? Chi mai lo potrebbe negare? Io non voglio punto giudicare se al giorno d'oggi si abbia una perfetta gramatica, o se resta tuttavia molto di aggiungere e di perfezionare, ma qualsiasi lo stato attuale, sono profondamente persuaso che non si possa dare un maestro di lingua veramente atto al suo ufficio, se desso non è un eccellente gramatico tanto nella teoria quanto nella pratica.

Se nel Ticino meritano somma lode popolo e magistrati, che in sì breve volger di tempo quasi dal nulla o certamente dal poco sollevarono l'istruzione elementare, meravigliosamente la generalizzarono, e ciò che più monta la secolarizzarono, tuttavolta rimane ancor molto a farsi per avere maestri, che corrisponder possano al pieno scopo dell'istruzione primaria. I molti corsi di metodo impartiti da eccellenti direttori e da indefessi professori furono sotto molti rapporti utilissimi, ma per molte circostanze, che li difficoltavano, si possono piuttosto considerare corsi d'istruzione che di metodo veramente pratico. Ora v'è lusinga che mediante un istituto ma-

gistrale a Poleggio si possa giungere all'ultima meta, ma le supreme autorità della Repubblica possono esser sicure che tra i molti distinti e pregiatissimi docenti, di che si onorano, sia possibile e certa una scelta, la quale sia veramente sotto tutti i rapporti al livello del grande ed importante scopo che si sono prefisso? Io mi asterrò certamente dall'emettere un tanto giudizio, ma poichè dalla condizione dell'iniziamento dipendono quasi sempre gli ulteriori risultati, io oso emettere un mio parere, ed è, che tra i molti meritevoli di un tanto ufficio, due almeno per un anno venissero mandati in alcuno dei più distinti istituti della Svizzera, e meglio ancora se a Dresda od a Berlino, a spese dello Stato, onde perfezionarsi a tanto bisogno, ed attendere il loro ritorno prima di attivare l'istituto determinato a Poleggio. Ciò facendo la speranza di formar ottimi maestri elementari diverrebbe certezza, e trattandosi d'un progetto di tanta importanza non rileva gran fatto la tardanza di un anno.

Quando si avranno docenti, che per sapere e per pratica saranno al livello della loro missione, ciascuno saprà per sè stesso trovare il vero metodo di ben apprendere il patrio linguaggio ai propri allievi, e se nel generale andamento avessero ad apparire alcune eccedenze in più od in meno, ne sarebbe facile la correzione. Ma mentre si attende questo tempo felice, che vicinissimo si mostrerebbe, il metodo presentemente usato merita d'essere approvato in mancanza di meglio, o può essere in qualche modo corretto? Io sono di quest' ultimo avviso, ed opino che vi si possa fino ad un certo punto trovare un importante miglioramento.

Appena il fanciullo sa stentamente leggere e peggio che stentamente scrivere, ecco che a lui si dà qualche gramatichetta nelle mani, e gli si comanda di apprenderla a memoria. Va senza dirlo che la fatica diventa quasi tutta dello scolaro ed assai poca ne resta pel docente, il quale, non potendo a meno di sentirsi colpevole di una grave mancanza al suo dovere, si giustifica per la tenuità del suo onorario. Ma dato pure (e lo si deve credere senza dubbio) che nel maggior numero i maestri sieno coscenziosi, per cui vi facciano seguire replicate spiegazioni, egli è da ritenersi che nei risultati non potranno essere che molto infelici. Primamente non v'ha nulla che alletti l'allievo, e quindi resta muto quel desiderio e quella volontà che voglion essere coltivati come i due più grandi motori; ed in secondo luogo per una specie di apatia nell'allievo per apprendere, e quindi per una crescente difficoltà nel docente per insegnare, si ingenera tra l'uno e l'altro una specie di noia, e talora eziandio di

avversione, che rende impossibile ogni buon esito. Non devesi mai dimenticare che se molto s'ottiene dagli scolari col tenerli lieti, allegri e farli ridere, per converso si compromette grandemente l'istruzione e talora la si annulla col rattristarli e farli piangere. E che ciò debba succedere si comprende di leggeri, ove si consideri l'elevatezza dei concetti gramàticali, ed oggidì forse più che per il passato, poichè coll'idea di perfezionarne i principî si sono resi più astrusi e più difficili. L'autore dell'Emilio s'intrattiene con eccellenti osservazioni sopra questo punto, e presa in severo esame la prima favola di La Fontaine, la quale si trova per la sua bellezza quasi in ogni libro scolastico di prima lettura in Francia, chiarisce e fa comprendere qual corredo d'idee e con quanta chiarezza debba possedere un fanciullo di nove o dieci anni, quanti confronti e giudizi debba aver fatti, quante cognizioni possedere, onde comprenderne il vero concetto e farne l'applicazione. L'allievo, dice Rousseau, potrà leggere benissimo questa favola e saprà eziandio garbatamente recitarla a memoria, ma per molto tempo nè intenderla nè applicarla. Chi ha conoscenza dei libri di lettura scolastica della Svizzera, oppure di quelli della Sassonia e della Prussia, resta sorpreso della loro semplicità, ed eccone un esempio: = *Carlo andò nell'orto, un cane morse Carlo, fu chiamato il dottore, il dottore venne troppo tardi, e Carlo morì.* = Chi nell'Italia vorrebbe umiliarsi a scrivere in siffatto modo? Su questo piccolo racconto, che leggesi in un libretto di prima lettura per le scuole di Zurigo, si potrebbe fare un'ampia esposizione di principi pedagogici, ma il tempo nol permette. Naville, che tra i pedagoghi occupa senza dubbio un seggio elevato e per dottrina e per pratica, convinto delle osservazioni del gran filosofo ginevrino, dice: *Le premier livré, que nous remettrons entre les mains de l'enfance sera un vocaboulaire, qui lui servira pour les premiers exercices de lecture et d'ortographie,* e poscia discorre a lungo sull'utile che deve derivar da questo sistema, e sul modo di praticarlo.

Se dalla semplice lettura noi passiamo alla gramatica, queste difficoltà crescono in mille doppi. Che cosa è la gramatica? È l'arte, o se pur si vuole, è la scienza che insegna a rettamente parlare. Primo fondamento d'ogni discorso sono dunque le parole, e per lo più i fanciulli non conoscono che il dialetto domestico; perciò Naville dalla sua prima raccomandazione sovraesposta trae quest'altra seconda, *que la base indispensable de l'étude d'une langue c'est la connaissance d'un grand nombre de mots.* Come si pratica invece nelle scuole? Si principia subito con delle definizioni, che ad onta

d'ogni spiegazione sono pei fanciulli tanti enigma. Ai gramatici fu mestieri di fissare un linguaggio di convenzione per avere termini tecnici, e fino a tanto che l'allievo non avrà ben appresa la forza espressiva di ciascuno, ogni definizione è frustanea. Invece dunque di tormentarlo ad apprendere a memoria definizioni che non può comprendere, si procuri con esempi ed esercizi di far entrare nella sua testolina il vero significato delle parole, e la difficoltà è già superata per metà: *Che intendete per avverbio di vocazione?* Che il fanciullo comprenda chiaramente il significato della parola *vocazione*, e tutto è finito. *Quando un verbo è transitivo?* Sappia il vero significato del verbo *transire*, quasi sinonimo di trapassare, e tutto andrà bene.

Seconda difficoltà è l'elevatezza del concetto gramaticale, e talora è tale che per ben concepirlo convien essere filosofo per metà. *Che cosa intendete per nome astratto?* scegliamo una delle varie definizioni dei gramatici: *È astratto quel nome, che indica una qualità in modo sostanziale distaccata dall'oggetto.* Qui non fa d'uopo d'invocare l'autorità di Rousseau, onde persuadersi che una simile definizione e tante altre cotali sono tanto superiori all'età giovanile ed alla mancanza del suo sviluppo intellettuale, che un maestro distinto non può arrivare a farle chiaramente comprendere in modo applicativo, ed ove l'applicazione sia impossibile o difficilissima, si rende inutile l'insegnamento. Io pertanto credo di poter conchiudere che nelle scuole elementari non si debba mai dare in mano agli allievi alcuna gramatica, e che torna assai meglio d'impiegare il tempo che si perde in essa in altri utili insegnamenti. La gramatica in tutta la sua pienezza verrà appresa a coloro che intendono progredire in ulteriori studi, ma poichè di 100 scolari 90 per lo meno vi fanno termine, devesi aver cura di far miglior tesoro di un tempo tanto prezioso, per cui più brevemente che sia possibile cercherò di esporre come queste mie idee possono essere praticate con qualche profitto.

Primo mezzo sia quello d'imporre rigorosamente ai docenti che sino dal primo ingresso alla scuola si usino gli allievi a nettamente parlare il patrio linguaggio. In un collegio di Genova io ho sentito fanciulli di sette od otto anni parlare il patrio linguaggio così puro e così netto, che altrove sperar non potrebbesi ad anni dodici. Ricordiamoci che le madri insegnano ai loro figli, prima che giungano all'anno sesto di età, tutta la lingua che esse conoscono, e che se il loro parlare fosse regolare e perfetto, perfetto lo parlerebbero anche i

figli. Certamente nel viver libero i docenti non possono ottenere cotanto perchè il loro metodo è in parte paralizzato dal domestico, ma continuando ed insistendo per tutta la durata delle scuole, cioè cinque o sei anni per lo meno, il profitto sarà grande. Che il docente si industri d'acquistarsi la stima e l'affetto degli allievi, e poi stia sicuro ch' egli ha in mano una stoffa di farne quel lavoro che vuole.

Secondo mezzo sia la *lettura*. Omai nella Svizzera, nella Germania e nel Belgio (quantunque un po' troppo infeudato al gesuitismo), il metodo graduatorio è praticato nella lettura in modo esclusivo, e dopo il celebre Gautier si va generalizzando anche in Francia. Nelle terre italiane invece reca sorpresa, come ai fanciulli appena usciti dal sillabario, si dia loro in mano qualche libro di elevato insegnamento, p. es. l'universo e le sue bellezze, i doveri dell'uomo, la storia patria e simili, e nei quali si legge una mistura di prosa e di poesia, che gli scolari vi sanno recitare a memoria, ma senza intendere nè l'una nè l'altra. Mediante il metodo graduatorio i precetti di Naville vengono pienamente praticati, ma è necessario che più che gli scolari vi si affatichi ed usi grand'attenzione e diligenza il maestro. Egli deve assicurarsi che l'allievo comprenda chiaramente e perfettamente ogni parola, ma badi bene di non restare ingannato. Se, fatta una lettura, egli chiederà agli scolari se hanno ben inteso, tutti risponderanno che sì, ma ov' egli scenda a farne esperienza mediante alcune domande, s'accorgerà ben tosto che tutti avrebbero dovuto rispondere che no. Nè ciò basta, ma è d'uopo che il docente tenga nota di tutti i vocaboli non intesi, e che sovente ritorni su di essi mediante replicati esercizi. Si dice che le parole servono ad esprimere le nostre idee, ma è da sapersi che le parole sono eziandio una fonte inesauribile d'idee e di cognizioni. Con questo metodo tanto raccomandato da Suzanne, in breve si scorge nell'allievo un progresso, che non si avrebbe mai creduto dapprima.

Terzo mezzo è la *scrittura*, la quale pure seguir deve il metodo graduatorio. Il primo corso consisterà nel dettare molte parole in colonna, formando così un secondo vocabolario. Servirà questo primamente a novello esercizio di tutte le espressioni non intese nella lettura, alle quali il docente ne aggiungerà di nuove che offrano un insegnamento, procurando con esse di mettere l'allievo sempre più a contatto della natura e della società, per cui va senza dirlo che non vuol esser una dettatura fatta a caso, ma un lavoro prima molto ben meditato e scelto dal docente. Ove ciò sia bene preparato e ben eseguito, si chiarisce per sè stesso che ogni giorno diventa

un' istruzione novella, e la mente del fanciullo si arricchisce di nuove quotidiane cognizioni. Mediante questo esercizio si apprendono tutte le regole ortografiche. Il docente osserverà all'allievo che per una lettera più o meno la parola cangia di senso, p. es. *pena-penna, moto-motto, cane-canne;* che lo stesso avviene per l'accento o posatura della voce, p. es. *pèrdono, perdòno, perdonò;* l'apostrofo vuol modo diverso di spiegazione, ma riesce facilissimo, e la punteggiatura è una conseguenza d'una lettura ben fatta (1). Si passa in seguito a dettare brevi sentenze prima di un solo membro, poscia di due, di tre, e più tardi dettati che comprendano più d'un periodo, ed in quest' ultimo studio l'ortografia ottiene il suo pieno insegnamento. Ognuno comprenderà che in simile lavoro dall'allievo non si richiede che attenzione, dal docente invece grande pazienza e fatica, ma che trova ben presto un consolante compenso nei felici risultati.

Quarto mezzo saranno le *composizioni;* queste pure voglion essere graduatorie, ed è con esse che si possono apprendere tutte le regole gramaticali, che sono necessarie per bene scrivere, ma che non giungerebbero a formare un linguista. Nè ciò è punto necessario, nè dev' essere lo scopo. Un buon curato nell' istruzione del suo popolo non pensa punto a fare dei teologhi, ma solamente uomini cristiani e morali. Nei libri popolari, di cui tanto abbondano la Germania ed il Belgio, e fino ad un certo punto anche la Svizzera, le teorie, le discussioni e tutto ciò che rendesi superiore alla popolare intelligenza sono lasciate da parte, perchè con esse non si ha lo scopo di fare dei dotti e dei dottrinari, ma di ben dirigerli nelle loro operazioni. Il celebre Tissot nell'aureo suo libro di ben conservare la salute, scritto per il popolo, non espone alcuna medica teoria, e la stessa via siegue Mantegazza nei suoi trattati sull' igiene. Egual metodo, secondo il mio parere, tener si deve per l'apprendimento gramaticale nell' istruzione elementare senza più. A che servono mai per iscrivere alquanto correttamente tante distinzioni, divisioni e suddivisioni? È forse necessario ch' ei sappia propriamente distinguere un nome concreto da un astratto, un comparativo assoluto da un comparativo di confronto, un accidente peggiorativo da

(1) Un fanciullo anche di soli cinque anni, e che non conosce per anco l'alfabeto, nei suoi piccoli discorsi fa sentire tutte le pause necessarie perchè sa che cosa egli dice, e perchè dunque dopo due o tre anni leggendo il suo libretto anche con qualche franchezza non distingue virgola nè punto? perchè non intende ciò che legge, e cinguetta da vero papagallo.

un vezzeggiativo, quando un pronome è dimostrativo o indefinito, se un verbo è intransitivo o reciproco, se il suo oggetto è diretto od indiretto, se l'avverbio è accrescitivo o diminutivo, la preposizione di stato o di moto, la congiunzione veramente congiuntiva o distintiva, e tantissime altre sottigliezze che certamente sarebbe utile a sapersi, ma che in generale non fanno che intorbidar la mente del fanciullo e perdere il tempo il più prezioso? Io sono persuaso, che quando l'allievo sia giunto a formarsi una chiara idea del nome, dell'aggiuntivo e del pronome, ed il modo di variarli e concordarli per il genere e per il numero, e quanto ai verbi, dell'importanza dei tre grandi tempi, *presente, passato* e *futuro*, e la loro concordanza personale, possegga tutte le basi essenziali del patrio linguaggio. Franco in queste, ogni altro insegnamento è accessorio, ed il maestro troverà mediante le composizioni circostanze propizie per ampliare i suoi insegnamenti ulteriori ad ogni tratto.

Per qualche tempo i temi non consisteranno mai nè in lettere, nè in descrizioni, ma solamente in racconti, perchè l'allievo non deve punto affaticarsi ad inventare, ma rivolgere tutta l'attenzione ed i suoi giudizi a trovar modo di ben esprimere ciò che sa e che conosce. Io non inclino gran fatto a far uso delle favole, perchè basando sul falso sono contrarie od almeno debolissime per l'educazione; tuttavolta avvene di così semplici nel loro concetto, che possono assai bene servire per tema di composizione. La rana che per brama d'ingrandirsi scoppia, la cicala che deridendo le fatiche della formica muore poi di fame e di freddo, la vipera intirizzita che morde il seno del semplice villanello che cerca scaldarla, formano concetti che completamente si presentano nel loro insieme alla mente del fanciullo, per cui può facilmente narrarli; mentre un fatto storico anche semplice ha sempre delle relazioni, che costituiscono una specie di episodi, per cui la chiarezza vien subito meno.

È con questi brevissimi componimenti che il docente darà principio all'insegnamento gramaticale mediante le *correzioni*, dettando massime e precetti che non hanno bisogno di definizioni. Un'eccezione faremo dei verbi, le cui desinenze formano un oggetto interessante, ma ecco il modo di superare le difficoltà. Per lo più nelle scuole si pratica d'incominciarle con una preghiera, e così pure di finirle; invece s'impieghi quel tempo colla recita d'un verbo. In principio pronunzierà un tempo il maestro, poscia farà questo uffizio un allievo o più provetto o più idoneo, e quel tempo sarà replicato

da quattro o cinque altri scolari, che il maestro chiamerà a suo talento perchè tutti stieno attenti. Dapprima verranno con precisione apprese le tre prime declinazioni, quindi rese pratiche con molte conjugazioni, e più oltre ad uno ad uno i verbi irregolari. In un anno il maestro avrà ad esuberanza superato tutte queste difficoltà.

Primamente il docente dev' esser molto parco negli insegnamenti e procedere con somma lentezza, onde siano ben intesi e tenacemente conservati dall'allievo. In ciò non si dimentichi mai il precetto di Quintiliano: *non multa sed multum*. Conservi nota della nozione o regola gramaticale che ha insegnato e torni su quella finchè desso è sicuro che tutta la scuola se n' è capacitata. In un componimento molti saranno gli errori da correggere, tocchi pure di tutti, ma un solo sia il tema principale per qualche tempo. In secondo luogo le correzioni non vogliono essere *individuali*, ma devesi correggere *pubblicamente* la composizione di due o tre, perchè così serve per tutti; tuttavolta si ritireranno tutti gli scritti, onde conoscere i negligenti ed obbligarli a rifarli. La fatica è improba, ma un poltrone non è fatto per istruire.

Quando poi dal tema puramente storico si passerà al descrittivo e per ultimo all'epistolare, il campo si allarga grandemente, e vi si connette l'istruzione in tutta la sua pienezza. Dagli educatori si è molto discusso e si discute tuttora qual sia più utile il sistema, se di poche o di molte materie. In ciò io sono del parere di Tomaseo. Anche poche materie sono molte per i fanciulli, ma le molte diventano poche, ove si sappia scegliere un buon metodo. Non ammetterò mai che nelle scuole elementari delle diverse materie si facciano tanti capi d' insegnamento, allora anche poche sono troppe. Il linguaggio patrio non solo dev' essere il primo, ma il perno ed il fondamento di tutto ciò che si vuol insegnare, e questo metodo fu scelto dal padre Girard, a cui in seguito fece riverenza anche l'alta mente e l'animo veramente gentile del Pestalozzi, che avea preso per base il sistema esclusivamente logico. La natura e la società possono essere in tutta la loro estensione messe a contributo, e la dettatura, la lettura e le composizioni abbracciare quanto v' ha di bello, di grande, di utile e di buono, purchè il maestro sia degno della sua posizione. La difficoltà maggiore sta nella scelta di ciò che devesi insegnare e di ciò che devesi tralasciare, ed il saper coordinare in modo i successivi insegnamenti, che il metodo graduatorio sia continuamente seguito. Il linguaggio in tal guisa diventa un insegnamento universale, diventa universale esso stesso, purchè

il docente l'abbia sino nei suoi primordi coordinato. A certuni siffatto metodo sembrerà un caos, un disordine, ma finirà in un tutto assai bene compito ed armonico. Oh, dicono alcuni, l'Orlando Furioso è un disordine; l'Ariosto scriveva secondo che gliene veniva il grillo; io sono d'altro avviso, e credo che nello scrivere la prima ottava, avesse nella mente anche l'ultima.

Facciamo un' applicazione in geografia. Per lo più si comincia colla spiegazione della sfera, d'altri in modo più semplice dal noto all'ignoto; per me invece non facendone un ramo particolare d'insegnamento per qualche tempo, la geografia non sarebbe scopo ma mezzo. Nelle prime dettature farò scrivere: *Istmo:* il fanciullo non intende la parola, dunque la spiego, e sulla tavola nera col bianchetto posso capacitare l'allievo; altra volta *Stretto*, e succede lo stesso; più tardi *Istmo di Panama*, altravolta *Stretto di Gibilterra;* più innanzi *destra e sinistra d'un fiume;* più innanzi ancora *la Sicilia e la Sardegna sono le due più grandi isole dell' Italia, — i Pirenei formano una grande catena di montagne da levante ad occidente, che dividono la Francia dalla Spagna*, e così via. Prima di giungere alla terza classe l'allievo ha ben appreso tutto il linguaggio geografico, ha fatto acquisto di molte idee, e colla composizione descrittiva vado così innanzi che ben poco mi resta d'insegnare a parole. Lo stesso far si potrebbe colla storia naturale ed altri rami d'insegnamento; ma per ottenere i richiesti risultati è necessario che il docente sia bene istruito.

Parrà un assurdo, ma pure è vero, che riesce più difficile ad insegnar poco che molto. Al giorno d'oggi molti sono i mezzi d'apprendere, ed un discreto docente può insegnar molto quasi ammaestrando sè stesso di mano in mano, mentre che per insegnar poco ma bene, deve sino da principio possedere per esteso e profondamente tutto quel ramo di scibile, di cui vuol impartire gli elementi principali; ed è per questo ch' io sono d' avviso che ogni docente dev' essere perfetto gramatico, ond' esser pronto ad ogni spiegazione di cui si presenta il bisogno nei vari momenti. Fra i nostri avvocati ticinesi molti sarebbero capaci d'impartire un corso di legislazione sia civile, sia penale o giudiziaria, ma ove se ne volesse incaricar uno, che mediante un semestre di lezioni mezzanamente capacitasse i giudici di pace onde potessero lodevolmente disimpegnare il loro ufficio, credo che si stenterebbe a trovarlo.

Probabilmente i miei rispettabili soci in questo mio lavoro non crederanno di vedere che futili inezie, nè degne di esser prese in

considerazione. Certamente io avrei potuto scrivere in altro modo più elevato e per amor di me stesso, e quasi quasi per necessità di rispetto alla nostra distinta società; ma prego a riflettere che la vanità fu intieramente estranea a questa mia piccola occupazione, e che l'unico fine fu quello di giovare, se mai per me si poteva. Ebbi presente l'importante sentenza dell'immortale Bacone di Verulamio, nella quale dice che i grandi e magnifichi lavori non sono che un accozzamento ben disposto di altri piccolissimi, ma fatti con somma maestria. Con pochi frastagli, listelli e trappunti si prepara un vestito a tutta moda per nozze, e con sole linee rette, curve e spirali un importante disegno. Il docente dev'essere senza dubbio assai bene istruito nella gramatica ed in tutte le regole del vario stile; se non dotto, almeno discretamente istruito in tutto lo scibile umano, e precipuamente in quei rami che sono più necessari per la condizione sociale; nè ciò basta, ma è necessario ch'egli abbia tutto ben disposto il suo corso d'insegnamento, nè si rechi un giorno solo alla scuola senza essersi bene preparato, non dimenticando mai che il patrio linguaggio vuol essere l'oggetto principale, mediante il quale, come praticava il padre Girard, si può insegnar ogni cosa, e ciò che più monta sviluppar assai bene le potenze intellettuali e morali dei fanciulli.

Molti sostengono che l'istruzione e l'educazione elementare deve fare nei fanciulli uomini, ma sembra un po' troppo, e credo invece ch'essa debba solamente disporli e metterli sopra una strada sicura per farsi uomini per sè stessi. Col voler fare delle scuole elementari tante piccole università in miniatura, si fabbrica un palazzo di neve, che ben presto scompare, mentre invece se mediante le scuole elementari si saranno gettati solidi fondamenti, se *parlando, scrivendo* e *leggendo* gli allievi si saranno discretamente sviluppati nelle loro facoltà, se sapranno francamente leggere ed intendere ciò che leggono, se conosceranno almeno gli elementi principali, ma che formino un sol tutto e sieno tra loro armonizzanti di quasi ogni cosa, egli è a sperare che gran numero almeno di fanciulli, pei quali l'istruzione primaria sarà principio e fine, continueranno per sè stessi a progredire, che la piccola biblioteca popolare sarà per essi più attraente che la piazza ed il giuoco, e che finiranno col tessere assai bene la tela della lor vita, che il docente avrà assai bene saputo ordire.

Mi pesa grandemente di non poter essere presente al convegno de' miei cari soci, e stringere la mano a tanti amici, onde sono co-

stretto a pregare la fiorente e non mai peritura nostra società ad aggradire le mie congratulazioni ed i miei rispettosi saluti, che pel suo distinto e lodevole presidente sig. cons. Battaglini mando a tutti di cuore.

Ponte di Legno, 20 agosto 1873. *Il rispettoso socio:*
GIUS. SANDRINI.

Alla stessa Commissione viene eziandio trasmesso il *Saggio d'insegnamento pratico-teorico graduato di Lingua Italiana per le scuole popolari* del prof. Mona. Esso non è destinato alla stampa in questi atti; ma a farne conoscere la sostanza basta la seguente lettera colla quale l'autore l'accompagnava alla Commissione Dirigente:

Bellinzona, 29 agosto 1873.

Al Comitato Dirigente la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

Onorevoli Signori,

A produrre opere di merito vi vogliono due fattori: valenti artefici e buoni strumenti. Artefici della popolare educazione sono i maestri. La gramatica è per loro uno dei principali strumenti dell'arte. Dalla sua bontà dipende in gran parte il successo dell'insegnamento.

Da lungo tempo si va declamando nel Cantone Ticino, come nel resto d'Italia, contro l'inopportunità delle attuali gramatiche per le scuole elementari, siccome quelle che fanno sciupare al figlio del popolo un tempo prezioso che vorrebbe esser più fruttuosamente impiegato.

E non è che si manchi di fare dei lodevoli tentativi per riempire la lamentata lacuna. Ogni anno vediamo apparire quà e colà qualche più o meno ardita, più o meno felice riforma. Se non che quasi tutte portano l'impronta del peccato originale; sono filate sulla medesima rocca. Ci vuol altro! La riforma vuol essere più radicale; e per riescirvi bisogna portarsi in un altro orizzonte. Di là delle Alpi troveremo buoni modelli, non da copiare (il che sarebbe assurdo) ma da imitare. Anche là le gramatiche erano, una volta, difettose come le nostre. Ma i transalpini è da lungo tempo che hanno preso in serio esame l'importante bisogna pedagogica, e che hanno saputo provvedervi con grande vantaggio dell'educazione del popolo! Il nostro cómpito, secondo me, è men arduo di quel che potrebbe sembrare, se vogliamo prenderci l'incomodo di esaminare

ciò che han fatto in proposito gli intelligenti nostri colleghi d'oltr'Alpi.

Fra le trattande, di cui avranno ad occuparsi i Demopedeuti ticinesi nell'imminente loro adunanza annuale, si è veduto con piacere quella concernente le gramatiche per le scuole elementari. Il pubblico intelligente vi prende un vivo interesse: la stampa ha già gettato qualche luce sulla materia; anzi dai diversi articoli apparsi ultimamente nell'*Educatore* si può già vedere che le opinioni sono abbastanza concordi circa le basi del nuovo edificio; il che è preludio di non lontano accordo anche quanto ai suoi dettagli.

Desideroso di contribuire del mio meglio ad accelerare questa nuova conquista pedagogica, non volli accontentarmi di sterili voti, ma mi sono fatto un piacere di esaminare i più accreditati sistemi gramaticali stranieri (specialmente tedeschi) di cui oso presentarvi un saggio (vedi annesso fascicolo N. 1°). Predominante è il sistema Wurst, di cui il mio lavoro — sia quanto alla parte teorica che alla pratica — non è per la massima parte che una semplice traduzione.

Debbo avvertire che:

1. Nel mentre propongo — alla Wurst — alcune innovazioni circa i termini gramaticali (p. es. *reggente* invece di *soggetto*, proposizione *nuda* invece di *incomplessa*, proposizione *ampliata* invece di *complessa*), non insisterei punto, al caso, nella mia proposta, ritenendole cose di secondaria importanza.

2. Il mio lavoro essendo di primo getto e pella massima parte tradotto, non lo presento come cosa finita, ma solo come saggio, suscettibile di ampliazione, restrizione ecc. Solo desidererei, nell'interesse della cosa, che venisse preso in considerazione e, se possibile, discusso.

3. L'opera si dividerebbe in due o tre corsi, corrispondenti ad altrettanti anni di scuola. Il presente saggio comprenderebbe non interamente il primo corso.

4. Ricchissimo di esempi, il libro servirebbe dal più al meno anche come testo di lettura, e fornirebbe — ad un maestro alquanto capace e di buona volontà — una ricca fonte di riflessi pratici istruttivi d'ogni genere.

5. Pienamente d'accordo col prof. Sandrini, richiedersi, nell'istruzione elementare, *da principio semplicità di idee, facilità di concetto, espressioni famigliari, sintassi diretta, brevità di periodo e poscia graduata e continuata progressione onde l'intelligenza puerile possa di mano in mano elevarsi a cose maggiori*, sono con lui d'accordo anche

là dove dice che *la natura del fanciullo si rifiuta ad una troppo stretta uniformità, ad un ordine troppo successivo di idee, che in certo modo tarpa il volo al pensiero, lo comprime non concedendogli che uno sviluppo stentato ed imperfetto.* Anche gli educatori d'oltr'Alpi se ne sono accorti, ed hanno trovato modo di temperare la monotonia degli esercizi gramaticali propriamente detti alternandoli con facili composizioni *libere* (p. es. descrizioncelle), componentisi dapprima di proposizioni semplici, poi di proposizioni composte e coordinate, e riservando per più tardi (per un secondo corso) l'uso delle proposizioni intralciate (dipendenti o subordinate ecc.), delle frasi e dei periodi. L'annesso fascicolo N° 2 offre un saggio del come — anche solo con facili proposizioni della prima classe — sia possibile una composizioncella non stentata, non priva d'interesse, ed alla portata d'una scolaresca principiante affatto.

Gradite, signori, questa tenue fatica di un amico dell'educazione del popolo.

Devotissimo servitore:
Prof. Ag.° Mona.

Prima di levare la seduta, il socio C.° Ghiringhelli richiama un argomento, non nuovo per la nostra Società, ma che gli pare di troppa importanza per essere dimenticato. Intende parlare d'un progetto di parziale riordinamento scolastico, nel senso di istituire dei Consorzi fra Comuni vicini, e riunire le loro scuole per modo, che le classi superiori si trovino associate sotto un solo maestro, lasciando sussistere in ciascun Comune una classe inferiore pei piccoli, la quale sarebbe come un asilo-scuola, che potrebbe affidarsi ad una donna, anche non munita di patente di grado superiore, con risparmio di spese e con eccedenza di risultati. È meglio come al progetto già adottato dalla Società nella radunanza del 1871, ed inoltrato al Dipartimento di Pubblica Educazione con raccomandazione di farne oggetto de' suoi studî. Dice che il sullodato Dipartimento se n'è occupato, assumendo dei dati statistici ed interrogando in proposito Ispettori e Comuni; ma crede che i risultati poco soddisfacenti, e le risposte generalmente negative pervenute, non debbono arrestare la Società nelle sue ricerche; e propone quindi di occuparsene di nuovo.

Questo pensiero è aggradito dall'assemblea, e si manda ad una speciale Commissione per rapporto a domani.

Dopo fatta la scelta delle 5 Commissioni per gli oggetti = gestione, archivio, gramatiche, ginnastica e riordinamento scolastico = i cui nomi figureranno appiè dei singoli rapporti, si manda a domani la continuazione delle operazioni dell'assemblea.

Seduta 2ª, 31 *agosto.*

Alle ore 11, appena sciolta la radunanza della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti, gli Amici dell'Educazione si riuniscono di nuovo in assemblea, alla quale, oltre i 60 soci già presenti nella seduta di ieri, assistono anche i seguenti, compresi alcuni dei nuovi ammessi, di cui è data più sotto la lista:

61. Avv. N. Pattani.
62. Avv. P. Mordasini.
63. Rod. Landerer.
64. Dir. Bazzi Angelo.
65. Farm. Gavirati Paolo.
66. Vela Vincenzo.
67. Pioda avv. Alfredo.
68. Prof. A. Janner.
69. Tamò Paolo, maestro.
70. Gabrini dott. Antonio.
71. Prof. A. Rusca.
72. Dott. L. Ruvioli.
73. Bazzi don Pietro.
74. Cap.° Trainoni.
75. Boggia Giuseppe, maestro.
76. Avv. C. Olgiati.
77. Avv. P. Romerio.
78. Avv. F. Bianchetti.
79. Rusca Luigi fu Franchino.
80. Avv. Bettetini Pietro.
81. Dott. Pongelli.
82. Minoret-Conza Maria.
83. Andreazzi Emilio.
84. Monti Pietro, maestro.
85. Bianchi Giuseppe, *id.*
86. Francesco Venezia, *id.*
87. Branca-Masa Guglielmo.
88. Branca-Masa Luigi.
89. Nessi Francesco.
90. Fanciola Bartolomeo.
91. Ten.-Col. P. Mola.
92. Chiesa Remigio negoz.
93. Avv. Stefano Gabuzzi.
94. Prof. Chevalley.
95. Caccia Martino, maestro.
96. Stornetta G. G., *id.*
97. Ing. Bonzanigo Fulgenzio.
98. Curti C. Gracco.
99. Com. Dotta.
100. C. Crivelli, maestro.
101. Pozzi Luigi.
102. A. Bonetti.
103. Mariani Giuseppe.
104. Mocetti Maurizio.
105. Jelmini Francesco, maestro.

Si apre l'adito alle proposte di nuovi soci; e vengono presentati, messi complessivamente in votazione, ed accettati all'unanimità, i seguenti:

Prop. dal socio Nizzola:

1. Remigio Chiesa di Loco, negoziante a Locarno;
2. Terreni Isolina possidente a Lugano;

Prop. dal socio presidente Battaglini:

3. Guglielmo Soldati di Mendrisio;

Dal socio Genasci:

4. Jelmini Francesco maestro, di Ronco s/Ascona;
5. Avv. Luigi Pozzi di Morbio Sup. (in Bellinzona);
6. Curonico Alessandro di Altanca, albergatore in Bellinzona;

Dal socio dott. Bruni:

7. Pozzi dott. fisico Agostino di Castello, dom.° in Porlezza;

Dal socio prof. Vannotti:

8. Maria Minoret-Conza di Coldrerio, in Parigi;
9. Moccetti Maurizio prof. di Bioggio;

Dal socio Bruni Germano:

10. Curti Cajo Gracco di Cureglia, cassiere in Bellinzona;
11. Emilio Tanner fu Luigi possidente, di Bellinzona;

Dal socio Lombardi:

12. Crivelli Carlo maestro, di Torricella;

Dal socio Pattani:

13. Vella Carlo giudice, in Faido;

Dal socio Ruvioli:

14. Robbiani Giovannina maestra in Novazzano;
15. Perucchi Adele maestra in S. Pietro, fraz. di Stabio;

Dal socio Meschini:

16. Bonetti Abelardo di Piazzogna, telegrafista in Bellinzona;

Dal socio Rusconi Filippo:

17. Mariani Giuseppe di Bellinzona, maestro di matematica in Zugo;

Dal socio Ghiringhelli:

18. Andreazzi Carlo Cassiere della Banca in Bellinzona;

Dal socio C. Colombi:

19. Giuseppe Gorla segretario in Bellinzona;

Dal socio Venezia:

20. Vedani Marietta di Bellinzona, maestra a Balerna;
21. Pessina Isolina maestra di Balerna;
22. Donegani Emilio di Morbio-Inferiore;

Dal socio Varenna:

23. Branca-Masa Luigi di Ranzo.

Totale, coi 31 di ieri, 54 soci nuovi.

Fra le proposte inoltrate in questa seduta, avvi quella di ammettere come socio onorario il celebre professore Francesco Carrara, già cittadino ticinese *ad honorem*, presentata dal socio avv. Meschini. Fattosi osservare che le proposte a socio onorario, secondo lo Statuto, devono partire dalla Commissione Dirigente, questa unanime assume la proposta Meschini, e la ripresenta all'Assemblea; la quale, dopo qualche discussione, sostenuta dai soci Ghiringhelli, Bruni E., Rusconi, Romerio e Varenna, concernente le disposizioni regolamentari, delibera d'ammettere nel proprio seno il sull.° professore come *socio onorario*, il primo e solo che finora abbia ammesso la nostra Società.

Il socio cons. di Stato *Pedroli* legge il rapporto di Commissione sul *Conto-reso* e sul *Preventivo* finanziario per l'anno venturo, che è del tenore seguente:

Bellinzona, 31 agosto 1873.

Onorevoli Signori,

Abbiamo preso in attento esame il resoconto del nostro Cassiere per la gestione 1872-73, e confrontatolo colle pezze giustificative, lo trovammo con esse perfettamente d'accordo.

Da esso risulta

Entrata	fr.	2,582. 69
Uscita	»	1,587. 48, e quindi una
differenza a pareggio di	fr.	995. 21

Fu già dall'egregio Cassiere osservato, che tale avanzo non è che apparente, poichè prodotto dall'incasso di un libretto della Cassa di Risparmio, che deve mettersi a deduzione della sostanza.

Noi non abbiamo pure alcuna osservazione da fare circa il preventivo, poichè le somme in esso esposte, e che ammontano per l'uscita a fr. 1530 e per l'entrata a fr. 1792. 50 lasciando un avanzo di cassa preventivo di fr. 262. 50 sono pienamente giustificate dalle entrate ottenute e dalle spese rapportate nel corrente esercizio. Osserveremo solo che l'entrata potrebbe aumentarsi di fr. 30 e forse anche più, perchè in luogo dei 25 nuovi soci, se ne accettarono nella seduta di ieri 31, e forse nella seduta d'oggi se ne accetteranno degli altri.

Troviamo opportuno di accettare la proposta del Cassiere, di anticipare cioè l'incasso dell'abbonamento al giornale l'*Educatore* onde ovviare agli inconvenienti dal medesimo accennati.

La sostanza patrimoniale che l'anno scorso ammontava a franchi 6179. 72 è ora aumentata a fr. 6476. 21 dando così una nuova prova dell'eccellente amministrazione della stessa.

I diversi titoli sono depositati presso la Banca Cantonale Ticinese, e presso la Banca della Svizzera Italiana, come ci consta dalle relative ricevute.

Riassumendo quindi vi proponiamo:

1. Di approvare la gestione sociale dell'esercizio 1872-73, ringraziando la Direzione ed il Cassiere per lo zelo dimostrato;
2. Di approvare il preventivo per l'esercizio 1873-74;
3. Di approvare lo stato della sostanza sociale, come all'annesso specchio;
4. Di accordare l'esazione delle tasse d'abbonamento al giornale sociale l'*Educatore* per la fine del mese di febbraio.

Con stima e considerazione si sottoscrivono

Ing. G. Pedroli — Silvio Chicherio — Pianca.

Aperta la discussione sulle 4 conclusionali del rapporto surriferito, e nessuno prendendo la parola, vengono poste alle voci ad una ad una, e risultano adottate senza opposizione.

Viene in campo l'argomento delle *Gramatiche;* ed il socio avv. Varenna dà lettura del rapporto seguente:

Bellinzona, 31 agosto 1873.

Signori,

Nostro cómpito è quello di manifestarvi le nostre viste e di presentarvi le nostre proposte sul quesito, di cui da qualche tempo si è impossessata la stampa: *Se la gramatica debb' essere tolta dalle mani degli allievi delle scuole elementari minori.* La Commissione Di-

rigente, col suo messaggio N. 2, del 28 spirante mese, mentre chiaramente svela la sua opinione contraria al vieto sistema tuttora vigente nelle nostre scuole, non crederebbe però ancora completamente matura la cosa per una definitiva deliberazione; ond' è che sarebbe d'avviso di rimetterla alla prossima sessione del 1874.

Abbiamo letta la bella memoria, datata da Ponte di Legno 20 scadente, del socio prof. Sandrini, il quale è pur d'avviso che bisogna sopprimere la gramatica nelle scuole elementari minori, e viene tracciando una specie di piano generale per l'insegnamento della lingua patria. Noi dobbiamo tributare una lode a questo vecchio nostro socio pel vivo interesse che egli spiega per migliorare il nostro insegnamento e pella erudizione onde seppe corredare la prelodata sua memoria.

Abbiamo parimenti preso in esame il *Saggio d'insegnamento pratico-teorico graduato di lingua italiana per le scuole popolari* dell'altro nostro zelante socio, il sig. prof. Mona; del qual lavoro egli porge l'idea nel suo foglio di ieri l'altro alla Commissione Dirigente. — Il sistema su cui l'egregio professore ha basato il suo *Saggio*, è quello del Wurst, *di cui* — così con soverchia modestia dic'egli — *il mio lavoro — sia quanto alla parte teorica che alla pratica — non è per la massima parte che una semplice traduzione.*

Noi abbiamo plaudito alla diligente cura con cui anche questo lavoro è stato condotto; e constatiamo che il sistema Wurst felicemente acconciato alle condizioni della nostra lingua, raggiungerebbe il lodevole fine di espurgare da molte astruserie il campo della gramatica, alleggerendo notevolmente l'improba fatica de' fanciullini a digerirsi l'indigesta mole delle astruserie medesime. Dobbiamo tuttavolta annotare che l'egregio professore non sopprime la gramatica nelle scuole minori, ma toglie dalle mani ai giovanetti la gramatica antecedentemente in uso, per darne loro un'altra più logica, più semplificata, ma pur sempre una gramatica.

Il valente nostro socio, il prof. Curti, già venne innanzi battendo questa via; e mise fuori una gramatichetta che non fa più dirizzare ai fanciulli i capelli in capo. E questo è gran merito.

Ma la strada così aperta deve condurre per diritta filiera di logica alla sua ultima e vera conseguenza: la soppressione delle gramatiche nelle ripetute scuole; sopra il quale punto la vostra Commissione è caduta di unanime avviso.

Chiunque conosce da vicino come si insegni praticamente la gramatica, questo supposto necessario istromento per apprendere la

lingua italiana, e come questa nel fatto si impari — agevolmente dee comprendere la necessità di dover rompere col vecchio andazzo.

La gramatica, a vece di essere un mezzo per imparare la lingua, si converte in un ostacolo, in una barriera ad apprenderla.

E perchè? Perchè la gramatica è, o dovrebb' essere, la filosofia della lingua: per cui necessariamente deve scendere a definizioni, a concetti, a formole che non sono concepibili dalle tenere menti degli allievi. Si esige la descrizione, l'analisi di un oggetto del quale il fanciullo non è ancora al possesso. È ben vero che un maestro potrebbe talfiata riparare in parte a siffatto inconveniente, ov' egli fosse linguista ed avesse risorse d' intelletto, d' erudizione, di metodo e di carattere — qualità piuttosto desiderate che possedute — sicchè avviene che egli abbandona agli allievi medesimi la cura di beccarsi giorno per giorno, pagina per pagina, codeste gramaticali lezioni, inducendo nella memoria, con istrani sforzi, materie incomprese: e così la scolaresca, a vece di venire allettata allo studio, ne viene scoraggiata e respinta. Questo tempo, questo studio, sterilmente sciupato come mezzo di imparare la lingua, siccome pregiudica agli altri rami, è di grave nocumento, come già si è avvertito, alla lingua istessa — il che si rivela nella *composizione*, soventi frutto mingherlino e smunto, povero di idee, povero di parole, parto di una mente compressa e paralizzata. — Ecco succintamente il motivo pel quale la vostra Commissione si è pronunciata contraria al sistema delle gramatiche nelle scuole elementari minori. — Ma per imparare la patria lingua, si lascierà il maestro senza una norma e lo scolaro senza una guida?

Se le nostre scuole fossero dirette da docenti, quali li plasma il prof. Sandrini, diremmo: è inutile qualsiasi procedimento; il maestro è guida, è manuale, è, se così vuolsi, la gramatica vivente, parlante, allettante, elettrizzante; che conoscendo appuntino il carattere e la forza intellettuale d'ogni singolo allievo, con redini invisibili guida ciascheduno di essi a seconda della sua volontà. La lezione che dà giorno per giorno in iscuola sembra l'opera del momento, mentre invece è il frutto di riposato studio a casa. Ma siffatti maestri, parlando in generale, non sono ancora stampati. E aspettando che vengano in luce, non si può, sopprimendo la gramatica, lasciare senza una norma, una guida d'avviamento alla lingua e maestro e scolari.

La vostra Commissione, in vista delle fatte considerazioni, pensa potersi ritenere sufficientemente matura la cosa per una deliberazione di merito; ond' è che essa ha l'onore di proporvi:

1. L'adottamento della massima che nelle scuole elementari minori la gramatica venga soppressa.

2. L'invito alla Commissione Dirigente a promuovere la compilazione di una guida o manuale d'istradamento allo studio della lingua italiana, per l'uso delle scuole medesime.

B. Varenna — F. Rossetti — Can.° Ghiringhelli — Andrea Simeoni — A. Franchini.

Il presidente fatta lettura della proposta della Commissione Dirigente, rileva la differenza tra questa e le due contenute nel suesposto rapporto, e dichiara aperta la discussione.

Il socio *Ghiringhelli* rompe la prima lancia contro l'opinione ancora volgarmente comune, che per insegnare al popolo la lingua italiana sia necessario ricorrere ai precetti gramaticali, e dimostra come di questi si possa e si debba far senza nelle scuole popolari. — Non vorrebbe tolto lo studio gramaticale ai giovani che s'avviano agli studj classici, ma questi non costituiscono neppure il 5 per 100 degli allievi delle nostre scuole. — Osserva che il fanciullo, senza aver studiato le regole gramaticali del dialetto, pur s'accorge degli errori che altri commetta parlando, e li corregge senza che sappia dirvi se sia per ragione del numero o del genere, del modo o del tempo. Importa che si sappia parlare senza errori, non già che si spropositi, contenti di saperli analizzare a rigor di gramatica. — Nota come non siasi mai fatto studiare tanto nelle scuole la gramatica come ai nostri tempi, e non siasi forse mai scritto con tanto poca gramatica e sintassi come dalla nostra gioventù. Entriamo in una scuola minore qualunque, sentiamo sfarzo di teorie gramaticali, di analisi, di definizioni; ma di rado troveremo allievi che sappiano scrivere tre periodi sopra cinque coll'osservanza delle regole della gramatica: e ciò per la semplice ragione che la gramatica non è la lingua. Dobbiamo pertanto alle inutili astruserie gramaticali surrogare un avviamento pratico progressivo, che per una serie ragionata d'idee e di parole conduca il fanciullo ad esprimere esattamente nel nativo idioma i propri pensieri. Quindi egli appoggia le due proposte conclusionali.

Il socio *Curti* non si mostra proclive a sopprimere totalmente le gramatiche; e domanda: Quando avremo tolta la gramatica dalle scuole, le avremo noi migliorate? Si pensi allo stato del maggior numero dei docenti, e poi si dica se l'insegnamento, abbandonato al maestro, avrà progredito. Vuole che si tolgano dalle scuole le gramatiche delle astruserie metafisiche; cita l'opinione di Cattaneo e di Avalle; e nota come il Congresso pedagogico di Venezia abbia conosciuto il male, senza osar proporre il rimedio. — Fate gramatiche che conducano allo sviluppo della ragione, esclama, e abolite quelle che deprimono le menti, e tengono indietro l'istruzione: ecco l'idea che raccomando agli Amici.

Il socio *Bruni Ernesto* riconosce che l'argomento è spinoso; ma paragonando le due proposte della Commissione, vi riscontra una contraddizione. Nella seconda proposta non v'è che una sostituzione di nomi, ma l'essenza è la stessa; si ammette ancora la gramatica. Però è d'accordo che non si debba sciogliere in un modo troppo assoluto il nodo gordiano: si sostituisca al vecchio andazzo un sistema migliore, ma non si dannino all'ostracismo tutte le gramatiche in genere. Abbiam bisogno di semplicificare, di facilitare l'insegnamento; ma innovare non vuol dire distruggere. I due eccessi sono egualmente perniciosi. Vede con piacere quest'importantissima discussione, ma è miglior consiglio lasciar campo ad altre, e non precipitare una deliberazione. Voterà quindi la proposta della Commissione Dirigente.

Il socio *Ruvioli* riconosce che i pochi frutti che si ottengono nella composizione nelle scuole han fatto pensare a mutar metodo. Crede però che la scarsità dei frutti dipenda dalla scarsità delle idee che si procurano agli allievi. La prima gramatica dev'essere la mente e la capacità del maestro; ed i maestri abili li avremo, giova sperarlo, colla nuova scuola magistrale. Ammette che nelle gramatiche si andò peggiorando, anche in quelle nuove introdotte dopo quella del Fontana. Non

condivide l'opinione di abolire assolutamente le gramatiche dall'insegnamento: vorrebbe una gramatica di sole norme generali, che servano come di guida al maestro, senza che gli allievi abbiano bisogno di mandarle a memoria, come si usa ai nostri giorni.

Il socio *Ag. Mona* trova che in fondo si è d'accordo, e che le idee si possono avvicinare. Dice che una volta s'insegnava cominciando dalla teoria per discendere alla pratica, ed ora quasi non si vorrebbe che la pratica. Tutti vogliamo la demolizione del passato: ma ancora non siamo d'accordo sul modo di riedificare. Crede perciò che sia meglio dichiarare abolito l'attuale sistema soltanto quando ne avremo pronto un altro migliore da sostituirvi.

Il socio *Molo Andrea* sostiene le proposte della Commissione speciale. Porta esempio dell'apprendimento delle lingue francese e tedesca, le quali noi impariamo nei paesi dove si parlano, senza l'uso della gramatica, le cui regole bene spesso si connettono a questioni filosofiche, che non possono essere comprese dai fanciulli. Appoggia la 1ª proposta commissionale; e trova che la 2ª provvede ai bisogni del maestro con una guida o manuale: e conchiude opinando che debbano entrambe venire adottate.

Il socio *Pollini*, cons. di Stato, domanda: Quando avremo soppresse le gramatiche, si parlerà meglio? la lingua italiana sarà meglio imparata? È il *metodo* d'insegnare la gramatica che devesi cambiare; ma non diamo l'ostracismo assoluto ad un libro col quale abbiamo imparato anche noi. Si dica che l'insegnamento non dev'essere fatto come per l'addietro; si raccomandi ai maestri un miglior uso delle regole, combinando bene le teoriche colla pratica. Nella Scuola Magistrale si potranno fare esperimenti; aspettiamo il suo responso. Dovrebbesi quindi risolvere che si accetta in massima il pensiero che l'insegnamento della gramatica dev'essere migliorato; ma si attenda intanto un libro migliore.

Il socio *Varenna*, autore del rapporto, trova che si allarmano troppo quelli che non pensano come la Commissione. Noi non siamo un consesso deliberativo; e la stampa e l'opinione hanno tempo ancora di discutere prima che le autorità se ne occupino. Non si vuol creare un interregno: si è pensato alla distruzione ed al mezzo succedaneo. Nega l'antitesi che si vuol riscontrare nelle due proposte: spiega che cosa è la gramatica; e quello che si propone di sostituirle non può essere una gramatica. Lo studio di questa, che è l'anatomia della lingua, vuol essere mandato a età e a studi più avanzati. La gramatica in genere è un inciampo al progresso dell'insegnamento. — Non dobbiamo temere di prendere una risoluzione, davanti alla quale s'arrestò il Congresso italiano pedagogico: la Svizzera non ha bisogno d'andare in Italia a prendere le sue idee in fatto di pedagogia, essa che è la patria dei Pestalozzi e dei Girard. — Il succedaneo che noi mandiamo allo studio, potrà anche essere l'uno o l'altro dei lavori Curti e Mona. Anzi dobbiamo esser grati al prof. Curti, che ruppe pel primo la lancia contro le gramatiche, pubblicando il suo libro. — Non si mostra però individualmente contrario al rimando d'un voto definitivo ad altra sessione, quando ciò piacesse all'assemblea.

Il socio *Simeoni* farebbe grande distinzione fra l'insegnamento dato nel sistema monarchico e quello a darsi nelle repubbliche. In queste ognuno ha maggior bisogno di allargare le proprie cognizioni. A proposito di lingua cita la Grecia selvaggia, e come siasi andata formando il proprio linguaggio, fino a che Omero le diede la lingua migliore, senza che Omero conoscesse od usasse la gramatica. Licurgo voleva che i fanciulli fossero istruiti in dati quartieri, e dava loro dei maestri; ma questi non insegnavano la gramatica, ma a pensare e ragionare rettamente. — Si pronuncia contrario all'uso attuale delle gramatiche nelle scuole minori, contro cui, dice, si pronunciò anche l'Accademia francese. È però d'avviso di rimandare una deliberazione definitiva ad altra radunanza.

Il socio *Mona* ritorna sull'argomento per sostenere il bisogno che pei maestri di scarsa dottrina ci sia uno stromento. Vorrebbe che si risolvesse di incaricare una Commissione di preparare, prima della ventura sessione, un progetto di guida o manuale, indicando le basi sulle quali questo dovrebb'essere condotto.

Chiusa la discussione, il presidente riassume le varie opinioni e proposte. La deliberazione ha luogo nell'ordine seguente:

1. È l'assemblea d'avviso che sia necessaria una riforma nell'insegnamento della lingua nelle scuole popolari?

L'assemblea si pronuncia unanime *affermativamente.*

2. Si vuole la dilatoria, cioè il rimando e deliberare sul merito nella sessione del 1874?

Anche su questo punto, colla maggioranza di due voti, la assemblea si dichiara in senso *affermativo;* laonde si pone ai voti la proposta subordinata seguente:

3. Sia incaricata una Commissione della compilazione d'un progetto di guida, da presentarsi per la sessione in cui si delibererà intorno al merito della quistione. — Adottata a grande maggioranza.

Interrogata la radunanza se vuol nominare essa stessa questa Commissione, risponde di rimetterne l'incarico al Comitato Dirigente.

Intorno al *riordinamento delle scuole minori,* riferisce verbalmente il socio *Lombardi,* cons. di Stato, a nome della Commissione (Lombardi, Bruni Ern., Ag. Mona, dott. Pellanda e M.° Lepori). Dice che la questione è tanto ardua, che non ammise la possibilità d'uno sviluppo conveniente in un tempo così breve. Per mettere in esecuzione il progetto del sig. Ghiringhelli converrebbe toccare alla Costituzione, onde costringere i Comuni a rinunciare in certo modo ad una parte delle attuali loro attribuzioni. Non intende quindi entrare in materia, e conchiude proponendo: Che la Società, a mezzo della Commissione Diri-

gente, formuli un' istanza ai Consigli della Repubblica per richiamare la loro attenzione sul bisogno d'un riordinamento come quello di cui ci occupiamo.

Il socio *Pollini* rileva l'importanza della proposta Ghiringhelli, già presentata e vivamente discussa in precedenti adunanze; e spiega il perchè della insistenza sulla medesima. Crede che la Società potrebbe preparare essa stessa, mediante Commissione, un progetto di concentramento delle scuole minori, ed esaminare quali siano le difficoltà che si oppongono alla costituzione di queste scuole consortili. Appoggia la proposta della Commissione per ciò che convenga dare pubblicità alla cosa, discuterla, e farne ancora oggetto di nostre deliberazioni.

Il presidente rileva la differenza notevole fra la proposta Lombardi e la conclusione Pollini.

Il socio *Franchini*, cons. di Stato, trova buona l'idea di occuparsi di questo argomento, ma non appoggia quella di portarlo avanti alle autorità, le quali se ne occuparono a lungo, fino al momento di presentare il progetto per l'onorario ai Maestri. Dice che il Dipartimento, di cui gli è capo, interrogò gli Ispettori ed i Comuni intorno al concentramento delle scuole, ma le risposte non furono favorevoli, i Comuni essendo in generale contrari. Crede che in pratica sarà quasi impossibile il concentramento per la massima parte delle località del nostro Cantone, opponendovisi le sue condizioni topografiche; esser quindi miglior consiglio che la Società continui a studiare l'argomento ed il modo di poterlo mandar ad effetto laddove è possibile; ma intanto lasciar da parte le autorità.

Ghiringhelli crede un po' esagerate le difficoltà che si pongono innanzi, se bene si esamini il fondo della cosa. Svolge il modo con cui crede superarle, e fa qualche appunto alle idee espresse dal precedente oratore.

Il presidente riassume le diverse opinioni, e, col consenso della Commisione e di altri proponenti, fonde le varie proposte in questa:

Sia incaricata la Commissione Dirigente di commettere ad una speciale commissione di studiare di nuovo la convenienza o meno dell'accentramento delle scuole, e della instituzione delle diverse gradazioni e classi, nei rapporti territoriali e finanziari, e sotto ogni altro aspetto; e riportare la cosa ad una ulteriore discussione in altra sessione prossima, pubblicando il relativo rapporto prima della sessione del 1874. — Messa ai voti, essa è adottata.

Viene in discusione l'oggetto dei *Presepi*, o convivi di bambini. La Commissione Dirigente, dietro rapporto dei sig.ri Varenna e Righetti, stampato sul N° 16 dell'*Educatore*, propone di stabilire un premio di 40 franchi pel primo convivio che verrà regolarmente aperto nel Cantone, e conformemente alle condizioni determinate circa alla durata, al locale, al numero ecc. Il presidente fa lettura di queste proposte (vedi il ripetuto N° del nostro giornale), e nessuno prende la parola. Messe ai voti, vengono adottate.

Si prende a trattare dei *Premi* per le scuole. Il rapporto elaborato in proposito dal socio prof. Biraghi leggesi già stampato nel suddetto N° dell'*Educatore;* ed il presidente legge le proposte che vi aggiunse la Commissione Dirigente.

È aperta la discussione sul 1° articolo, che suona: È conveniente che si mantengano i premj nelle scuole minori, nelle maggiori e nei Ginnasi.

Ghiringhelli ricorda che la Società si è già occupata di questa quistione, ed avrebbe già risolto di non più distribuir premj a *nessuna* scuola, ma d'impiegare i libri a formare delle biblioteche comunali. Dal momento però che li vede conservati ancora per le scuole minori, non trova fuor di luogo il chiedere che siano ripristinati anche per le maggiori e ginnasiali.

Franchini rileva il modo con cui il Gran Consiglio sospese la distribuzione dei premj alle scuole secondarie; e spera che se noi facciamo istanza alle autorità, queste ristabiliranno la posta nel budget. È favorevole ai premi, non fosse che per

mantenere le feste popolari scolastiche, e far circolare buoni libri. — La 1ª proposta, messa ai voti, è adottata a grande maggioranza.

La 2ª proposta: I libri di premio devono essere scelti convenientemente da apposita Commissione; e su ciò si terrà conto anche degli studj a cui sono indirizzati i premiandi. — Dopo alcune osservazioni del cons. di Stato Franchini, del presidente Battaglini, e dell' avv. Gabuzzi, viene da Pollini modificata nel senso, che i libri di premio continuino ad essere scelti dal Dipartimento di Pubblica Educazione, sentito il preavviso del Consiglio di Pubblica Educazione. Messa alle voci così modificata, viene accettata.

La 3ª proposta della Commissione dirigente, cioè: l'aggiudicazione sarà fatta dal maestro (trattandosi di scuola minore) dietro approvazione di chi avrà presieduto agli esami — dà luogo a più lauta discussione. — *Pollini* richiama che dell'oggetto si è già discorso nella riunione di Chiasso, dietro proposta del socio Salvadè, e che si adottarono delle garanzie sul modo di stabilire il suo vero merito, il quale solo dev' essere premiato. — *Ruvioli* osserva che dalle tabelle delle scuole si rileva il vero merito, desumendolo dalla frequenza e dal totale dei punti che ogni allievo riporta nelle materie d'insegnamento. — *Ghiringhelli* opina che il merito del fanciullo si debba desumere in parte dall' esito dell' esame, e in parte dai saggi presentati durante tutto l'anno; e ciò nella ragione di *un terzo* per i primi e di *due terzi* per i secondi. — *Bruni* non ammette questa distinzione, perchè tra l' esame finale e la distribuzione dei premj dovrebbesi frapporre una sosta; e questo indugio riescirebbe spiacevole per gli scolari e d' incomodo per gli esaminatori. — *Ruvioli* si oppone alla massima di tener calcolo dell' esito dell' esame, il quale può variare a seconda delle circostanze, ed anche per momentanea indisposizione dell' allievo. — *Gabuzzi* esprime il suo modo di vedere contrario a quello del preopinante. — *Pattani* non è d' avviso che si

richieda l'approvazione dell' esaminatore per l'aggiudicazione dei premj nelle scuole minori. Il maestro è il giudice più competente, e faccia da sè. *(Ci permettiamo di far osservare, che la Commissione dirigente, nell' ammettere l' ingerenza dell' esaminatore, ebbe di mira di esporre il meno possibile il maestro ai dardi della censura e delle ingiuste accuse, di cui tante volte è fatto segno nel paese in occasione degli esami).* — *Ghiringhelli* rileva le opinioni varie fin qui manifestate, le quali si distruggono a vicenda. Insiste sul principio del criterio dei saggi mensili, e dell' esame finale nelle proporzioni già esposte, cui egli crede di facile computo, ora che le classificazioni si danno a numeri. — Chiusa la discussione si mettono ai voti i proposti emendamenti, dei quali è accettato quello del socio *Pollini*, che l' assegnamento dei premj abbia luogo tenendo conto dei risultati complessivi di tutto l' anno. Messa ai voti la proposta della Commissione dirigente con questo emendamento, è adottata; per cui cadono le altre proposte variazioni.

Si apre la discussione sulla 4ª proposta della Commissione dirigente. — *Pollini* vorrebbe che non si assegnassero più di due premj per ogni scuola, uno per classe; e richiama una sua proposta già presentata come minoranza di Commissione alla radunanza di Chiasso, tendente a stabilire un premio unico da assegnarsi a quello tra gli allievi che avrà tenuto durante l'anno una condotta costantemente lodevole e regolare. E questo da aggiudicarsi dal voto degli stessi scolari, emesso a scrutinio di scheda. — *Ghiringhelli* osserva che la legge dispone già 1 premio per ogni 10 scolari, e questa prescrizione la crede migliore di ciò che ora si propone. Crede anche inutile la proposta della Commissione. — Messe ai voti le avanzate proposte, risulta adottata quella del socio *Pollini* circa il premio unico per la condotta migliore; e si ritiene pel resto sufficiente quanto prescrive la legge.

È chiamato in discussione l' argomento *Riforma ispettorale.* Su questo oggetto abbiamo un rapporto della Commissione *Ghi-*

ringhelli e *Pollini*, stampato sul N. 14 dell'*Educatore*, e le proposte della Commissione dirigente, inscrite nel N. 16. — *Ghiringhelli* fa osservare, che la Commissione, di cui è parte, ha creduto di portare a 5 il numero degli Ispettori delle scuole, e non a 3, come vuole la Commissione dirigente, perchè crede impossibile dirigere, sorvegliar bene, visitare ed esaminare tutte le 500 scuole col mezzo di soli 3 Ispettori.

Ferri ammette la possibilità di fare le visite volute nel corso dell'anno da 3 soli Ispettori, i quali non abbiano a far altro che attendere al proprio ufficio. Dimostra che bisogna prendere in considerazione anche le condizioni finanziarie del paese, che sono sempre di grande ostacolo alle cose migliori. Non si possono istituire 5 officiali, pagarli convenientemente, senza urtare in quest'ostacolo. Sostiene quindi la proposta della Commissione dirigente. — *Ruvioli* condivide l'opinione Ghiringhelli circa l'insufficienza di 3 Ispettori, tenuto conto del tempo richiesto per le visite, per la corrispondenza, pei rapporti, ecc. — *Lombardi* propone di omettere la determinazione del numero degli Ispettori, e di adottare soltanto la massima della riduzione. Lo stabilire se bastano 3 o se ne occorrono 5, venga rimandato allo studio dell'Autorità, che sarà chiamata a redigere il progetto di legge. — Questa proposta è adottata; e quindi senza opposizione vengono adottate la 2ª, la 3ª e la 4ª della Commissione dirigente.

Alla 5ª proposta, *Pollini* vuole che si aggiunga anche la *Scuola magistrale*. — *Ferri* oppone che gli Ispettori sono più propri all'ingerenza nella Scuola magistrale, dove non si tratta che di scuole minori. — *Ghiringhelli* appoggia l'aggiunta Pollini. — *Ferri* fa di nuovo osservare, che la Commissione permanente, proposta pei Ginnasi o pel Liceo, si compone di persone *speciali, tecniche*, proprie per gli studi superiori; nè potrebbero essere tali da ingerirsi d'una scuola, i cui studi sono di altra natura. Trova che il direttore della Scuola magistrale, a cui opportunamente s'affida una parte dell'insegnamento,

potrà essere più utilmente a contatto cogli ispettori, che cogli altri esaminatori. Del resto non trova che questa scuola sia superiore alle scuole maggiori isolate. — *Pollini* vorrebbe invece innalzarla ad un grado più elevato. Propone che siane lasciata la sorveglianza e l'ispezione al Dipartimento di Pubblica Educazione, od a sue speciali delegazioni. — Nella votazione, la proposta Pollini non risulta adottata; e si accetta invece quella della Commissione dirigente. Le altre proposte 6ª e 7ª, salvo la sospensione del numero alla lettera *c*, vengono adottate senza discussione. Per conseguenza, le proposte votate dall'Assemblea sono del tenore seguente:

1ª Ridurre a soli *(tre o cinque, da determinarsi)* gli Ispettori colle attribuzioni degli attuali per le scuole elementari minori e maggiori, e per la Scuola magistrale.

2ª Scegliere gli Ispettori suddetti fra gli uomini qualificati nella materia dell'insegnamento, sia per pratica esperienza, sia per studi fatti.

3ª Determinare un onorario e tali indennità di trasferte, da rendere praticamente possibile l'incompatibilità con ogni altro impiego e ogni altra occupazione.

4ª Stabilire come norma del modo di sorvegliare piuttosto le frequenti visite e le corrispondenze sull'andamento delle scuole, che non la presenza agli esami finali, i quali non ponno essere che una pubblica solennità a soddisfazione degli allievi e del paese.

5ª Quanto ai Ginnasi ed al Liceo, la sorveglianza ed ispezione, nel modo indicato per le altre scuole, sia affidata ad una Commissione permanente di *tre* membri, in cui siano possibilmente rappresentati i tre rami di studio principali: *lettere, scienze positive e lingue moderne.*

6ª Il Consiglio di Pubblica Educazione dovrebb'essere così composto: *a)* del consigliere di Stato capo della Pubblica Educazione; *b)* dei tre commissari delle scuole ginnasiali e liceali; *c)* dei (3 o 5) Ispettori delle altre scuole; *d)* d'un rappresen-

tante delle belle arti; *e)* di 3 persone scelte fra le più colte e stimate del paese.

7ª Tanto il Consiglio, quanto le sezioni che lo compongono, dovrebbero ricevere lumi e consigli sopra dati temi concernenti il buon andamento della bisogna scolastica da bene organizzate conferenze autunnali sia di docenti d'ogni gradò e sesso, sia di loro deputazioni, come vediamo praticare con vantaggio in diversi Cantoni confederati.

Viene in discussione la proposta risguardante l'*archivio sociale.* — Il sig. *Pollini* legge il seguente rapporto della Commissione a cui fu mandato lo studio della cosa:

Egregi Amici,

La Commissione che fu onorata dell'incarico di esaminare la proposta contenuta nel messaggio N° 1, 28 giugno p. p. della lodevole nostra Commissione Dirigente e riguardante la costituzione fissa dell'archivio sociale, deferisce alla vostra saggia apprezziazione le seguenti conclusioni:

1. È approvato il pensiero di erigere in luogo fisso un archivio sociale.

2. L'archivio della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo sarà impiantato nel Liceo cantonale, presso la Libreria Patria, ritenuto che nè da parte dello Stato nè da parte della lod. Direzione dello Stabilimento d'istruzione medesimo venga fatto ostacolo a che vi sia impiegato l'occorrente locale.

3. La organizzazione e la custodia dell'archivio sociale sono affidate ai funzionari incaricati del governo della Biblioteca cantonale in Lugano, sulla patriotica disposizione dei quali la Società fa pieno assegnamento.

4. L'archivio resta inoltre sotto la sorveglianza della Commissione Dirigente.

5. Nell'archivio saranno raccolti i libri e scritti sociali, le pubblicazioni fatte dalla Società, i giornali di cambio ad annata compiuta, i vecchi protocolli, le corrispondenze, e tutti gli atti in genere che non servono alla gestione ordinaria biennale della Commissione Dirigente, e non presentano altrimenti immediata urgenza d'uso.

6. Degli atti e libri esistenti e destinati all'archivio sarà fatto

diligente inventario in doppio esemplare. — Allo stesso inventario saranno aggiunti gli atti che di seguito gli verranno trasmessi. — Un esemplare starà presso i funzionari prelodati, e l'altro presso la Commissione Dirigente.

7. L'accesso all'archivio sarà sempre libero alla Commissione Dirigente od alle sue Delegazioni — come a tutti i soci. — Il ritiro temporaneo di libri e documenti avverrà mediante le precauzioni che saranno determinate da apposito Regolamento da emanarsi dalla Commissione Dirigente.

8. L'opera dei sig.ri funzionari, ai quali è affidata la custodia dell'archivio, si dichiara gratuita. — Essi saranno però esentuati dalle tasse sociali, se appartengono alla società.

9. Le spese dell'organizzazione dell'archivio, e delle successive provviste di scanzie, buste e di altri utensili necessari per la buona conservazione degli atti, saranno coperte coi fondi sociali.

Avv. P. Pollini — Avv. Meschini relatore — Rusca.

Aperta la discussione sulla differenza tra le proposte della Commissione surriferente e quelle del messaggio, concernenti l'affidare i libri alla Biblioteca oppure all'archivista, dopo qualche osservazione del sig. *Pollini*, si ritiene adottata la proposta della Commissione dirigente. Il resto come al rapporto sovra riferito.

Il socio avv. *Germano Bruni* legge il rapporto seguente intorno al progetto di regolamento per la *ginnastica* nelle scuole minori:

Bellinzona, 31 agosto 1873.

Onorevoli Signori,

La Commissione, da voi onorata dello studio del *Progetto di Regolamento per la ginnastica nelle scuole elementari minori* elaborato dal sig. tenente Francesco Venezia, dopo un serio esame — per quanto glielo permise la ristrettezza del tempo concessole — ha l'onore di presentarvi il suo breve rapporto.

Lo scopo di questo progetto è utile e commendevole sotto ogni rapporto, volendosi già fin da fanciullo abituare l'uomo agli esercizj corporali, che soli ponno dare al fisico quella forza, robustezza, agilità e grazia, che fanno dell'essere sociale un vero uomo, e non un aborto di natura. — Non è certamente all'età, in cui i muscoli non presentano più la elasticità voluta che meglio addiconsi gli

esercizj corporali, ma bensì alla fresca età, in cui le membra non sono ancora intorpidite dall'inazione fisica, dalla vita sedentaria; tanto più che colla ginnastica si ponno in gran parte rimediare e sanare molti difetti congeniti. — Sotto questo punto di vista adunque noi vivamente ci felicitiamo coll'autore di tal progetto, che viene a riempiere una lacuna che già da tempo si rimarcava nel nostro sistema educativo, e che contribuirà certamente ad un miglioramento fisico delle future generazioni. La vostra Commissione ad unanimità fa plauso all'idea dell'introduzione della ginnastica anche nelle scuole elementari minori, e fa voti a che questo pensiero sia tradotto il più presto possibile in fatti dalle lod.i Autorità superiori.

Ora gettando un minuto sguardo sopra il progetto in discorso, noi avremo a farvi alcuni appunti, — ed in genere diciamo che il progetto è troppo complicato, e quindi di difficile esecuzione, tanto più che finora molti maestri delle scuole elementari minori non hanno mai ricevuto alcuna istruzione ginnastica; — inoltre pare che l'autore si voglia preoccupare maggiormente di formare dei militi che non unicamente dei giovani robusti, agili e svegliati, chè vi innesta delle disposizioni militari non confacenti allo scopo prefisso dalla ginnastica. Così, a mo' d'esempio, parlando della mancia di fronte, vi si dice che *quando un ostacolo obbliga a diminuire il fronte sopra una delle ali o sopra tutte e due, le file che devono rompere si portano dietro a quelle che possano restare in linea.* Questa disposizione, e così alcune altre di simil genere, ben lo si comprende, sono oziose per quelli pei quali l'unico scopo di questi esercizj dev'essere lo sviluppo delle forze fisiche; e come tali dovrebbero venir eliminate.

Ciò detto al punto di vista generale, procediamo ora all'analisi d'ogni singola parte del progetto. Esso si divide in tre parti distinte, di cui le prime due sono applicabili tanto ai maschi quanto alle femmine; la parte terza solo ai maschi; inoltre la parte prima prescrive i movimenti da eseguirsi nella scuola; le parti 2ª e 3ª comprendono gli esercizj ginnastici da insegnarsi fuori di scuola, i quali vengon utilizzati pell'insegnamento degli altri rami di studio.

Così poste le cose, ci si affacciano alla mente le seguenti questioni:

1. La ginnastica può essere fatta nella scuola stessa?

2. La ginnastica può esser utilizzata pell'insegnamento degli altri rami scolastici, cioè può utilmente esser applicata alla geografia, topografia, storia patria, aritmetica e disegno geometrico?

Sulla 1ª questione — se la ginnastica può esser fatta nella scuola stessa — noi rispondiamo, che i soli movimenti ginnastici eseguibili in una scuola sono l'alzarsi ed il sedersi, e qualche movimento delle braccia e della testa; ma che gli altri movimenti contenuti nella 1ª prima parte del progetto, come quello di *vibrare i pugni, di voltar il tronco*, sono d'impossibile materiale esecuzione, sia per la soverchia vicinanza degli scolari tra loro, sia perchè questi si trovano imprigionati nei banchi, e quindi non produrrebbero che la confusione e l'indisciplina a scapito anche degli altri rami d'insegnamento. Dunque la parte 1ª del progetto Venezia, tendenti ad insegnare alcuni movimenti ginnastici nella scuola stessa, dovrebbe essere a nostro avviso limitata a semplicissimi movimenti.

Sulla 2ª questione — se la ginnastica può utilmente esser applicata all'insegnamento degli altri rami scolastici — noi non possiamo condividere le opinioni dell'egregio sig. Venezia. Nel mentre da una parte si apprezza la sua idea di obbligare gli allievi a contare con voce abbastanza forte nel tempo che eseguiscono certi movimenti ginnastici, onde i loro piccioli polmoni abbiano a svilupparsi, d'altra parte si crede dover consigliare molta parsimonia e giudiziosa scelta nell'applicazione della ginnastica all'insegnamento della geografia, della storia ecc.; per non confondere le tenere menti degli allievi delle scuole elementari minori, anzichè dilucidare le loro idee e per ovviare ad ogni movimento indisciplinato.

Riepilogando il tutto, la vostra Commissione a voti unanimi ha l'onore di presentarvi le seguenti proposte:

1. È adottata la massima dell'introduzione dell'insegnamento ginnastico anche nelle scuole elementari minori.

2. Nella scuola limitare tale insegnamento a ciò che unicamente è compatibile colla posizione materiale in cui si trovano gli allievi.

3. Ridurre la parte che concerne l'applicazione della ginnastica all'insegnamento degli altri rami scolastici, cioè della geografia, topografia, storia patria, ecc.

4. Eliminare quei movimenti che non confanno allo scopo prefisso dalla ginnastica, e che troppo toccano al militare.

5. Ringraziare l'autore del lavoro con invito a riprodurlo, tenendo calcolo delle osservazioni sparse nel presente rapporto.

Aggradiscano, onorevoli signori, i sensi della nostra più distinta stima e considerazione.

Avv. Bruni Germano — Prof. Luigi Genasci.

Ritenuto che questo rapporto non costituisce che un giudizio sull'insieme del lavoro del socio Venezia, giusta la proposta Ghiringhelli che lo ha jeri presentato per un esame, si adotta la proposta della Presidenza di pubblicare il rapporto stesso negli atti, rimettere il progetto al suo autore per quelle modificazioni che gli vengono suggerite, e rimandare alla prossima sessione una deliberazione definitiva sul merito del progetto medesimo.

Il socio *Lombardi*, cons. di Stato, fa due proposte: 1ª Che la Società faccia istanza presso il Gran Consiglio, affinchè dall'art. 129 della legge scolastica vigente venga eliminata *la religione* come materia d'insegnamento *(e ne spiega il motivo)*. 2ª Che la Società stabilisca un premio per un *Compendio di storia universale* da sostituire a quelli che ora si usano nelle nostre scuole maggiori e ginnasiali. — Egli correda questa proposta di alcune giuste ed assennate osservazioni.

Apertasi la discussione sulla 1ª di queste proposte, il socio *Ghiringhelli* pensa che tale proposta non possa venire deliberata senza un serio esame; e vuole che sia mandata, come di pratica, ad una Commissione, per un rapporto da presentare alla prossima adunanza. — *Molo Andrea* si esprime contrario al preopinante, ed appoggia vivamente la proposta Lombardi. — *Pattani*, nel mentre appoggia e fa plauso alla proposta di escludere il catechismo dalle scuole, propone di fare delle rimostranze ai Consigli della Repubblica, perchè il vanto che ci facciamo d'avere l'istruzione *laica* divenga una verità completa; e che sia quindi tolta ogni ingerenza nelle scuole agli ecclesiastici, qualunque grado essi occupino della loro gerarchia. Dice che il Governo pel primo dovrebbe mettere in armonia gli articoli 188-189 della legge 10 dicembre 1864, ed il dispositivo dell'art. 63 § 3° del Regolamento delle scuole minori. — *Romerio* si pronuncia vigorosamente per le due proposte Lombardi e Pattani, e combatte il rimando della 1ª. — Messa alle voci la proposta del deferimento ad una Commissione della

mozione Lombardi, non è adottata; e si accetta invece di petizionare per l'esclusione dalle scuole dell'insegnamento religioso, rimettendolo invece alla famiglia, ed ai ministri dei rispettivi culti. — Anche la proposta Pattani, modificata da Bruni nel senso di fare istanza al Gran Consiglio per modificare la legge, onde *tutti* i preti vengano esclusi dalle nostre scuole, è adottata. — La 2ª proposta Lombardi, circa la storia universale, è dall'autore stesso lasciata allo studio della Commissione come massima; e questa stabilirà il programma, colla determinazione del premio, per l'assemblea del 1874. — Adottato.

Si passa alla designazione del luogo per la prossima sociale radunanza. Viene proposto *Locarno;* e l'assemblea adotta.

A comporre la Commissione Dirigente pel biennio 1874 e 1875, — dopo che il socio *Varenna,* proposto a presidente, resistette alle vive istanze degli amici, e non volle assolutamente accettare, proponendo alla sua volta il socio *Romerio,* che recisamente rifiutò di assumersene l'incarico, vengono eletti i seguenti soci:

Presidente	avv. Attilio Righettti
Vice-presid.	dott. Paolo Pellanda, ispettore
Membri	Bazzi sac. don Pietro avv. Celestino Pozzi, ispettore
Segretario	avv. Mariotti Francesco, ispettore.

Il prof. Vanotti continua nel suo ufficio di Cassiere, il quale dura sei anni consecutivi.

Prima di sciogliere l'adunanza, il socio Nizzola propone di votare vivi ringraziamenti alla città di Bellinzona, ed in ispecie agli Amici ivi residenti, per la festevole e cordiale accoglienza fatta alla Società in questa occasione. Adottato per acclamazione.

Sono pure votati ringraziamenti, sulla proposta del professore Rusca, allo zelo della Commissione Dirigente che scade coll'anno corrente.

E dopo ciò il Presidente ringrazia dell'appoggio prestatogli

in queste due lunghe e laboriose sedute, e dichiara sciolta la adunanza, invitandola a recarsi al banchetto sociale.

Del banchetto patriotico che fu splendido, lietissimo, a cui presero parte più di cento soci ed altri cittadini, non faremo cenno, se non per ciò che è necessario a completare il processo verbale delle risoluzioni dell'Assemblea. Fra i molteplici patriotici brindisi portati da diversi oratori, il signor cons. di Stato Pollini sorse a salutare la federazione degli operai ticinesi in quel medesimo giorno festeggianti a Ginevra l'inaugurazione della loro Lega, e propose che si mandasse un telegramma all'Associazione sorella, e che si abbia in seguito a mettersi con essa in stretta relazione, inviandole il nostro giornale e le più importanti pubblicazioni. — Questa proposta — accettata ad unanimità e con triplice evviva ai nostri concittadini emigranti — coronò la nostra festa sociale.

Il Segretario redattore:
GIOV. NIZZOLA.

Cenno necrologico.

Michele Pedrazzini.

La notte del 13 al 14 corrente segnava una grave perdita per la Società nostra, e per il paese in generale. L'avv. MICHELE PEDRAZZINI, già deputato al Consiglio Nazionale, nell'ancor florida età di 53 anni, compiva la sua mortal carriera, tolto da fatal morbo agli affettuosi amplessi della famiglia e al desiderio vivissimo de' suoi concittadini.

La sua vita operosa fu associata a tutte le vicende della patria, ch' egli servì in molteplici uffici, ma sempre con specchiata onestà, con devozione patriotica, con sentito affetto.

Dotato di facile eloquio esordì brillantemente nel fôro, e coll'animo ancora ardente degli anni giovanili entrò nell'aula legislativa, mandatovi dalla fiducia degli uomini della natìa valle della Maggia. Ivi prese parte attiva per lunga serie d'anni alle vicende politiche del paese nelle epoche più rimarchevoli della nostra legislazione. Nè l'opera sua fu circoscritta al Cantone, e quando la stima de' suoi concittadini lo mandò replicatamente

deputato al Consiglio della Nazione, ne propugnò e ne difese energicamente l'onore e gl' interessi.

Amante dell'educazione del popolo, entrò nel nostro sodalizio fino dal 1839, e poscia disimpegnò per lunghi anni con diligenza le funzioni di ispettore scolastico della Vallemaggia; e crediamo non andare errati attribuendo alla sua efficace iniziativa i rapidi passi che diede questa valle sulla via del progresso.

Ricco di virtù domestiche, di affettuosi sentimenti, di meritata popolarità, egli aveva dinanzi a sè la prospettiva di una esistenza lungamente felice, quando morte venne improvvisamente a troncarla. Il largo compianto de' suoi concittadini, lo spontaneo straordinariamente numeroso concorso a' suoi funerali, attestano più eloquentemente che nol possa fare ogni nostra parola quali fossero i pregi del caro estinto, e quanto lungo desiderio lasci di sè l'avv. *Michele Pedrazzini*.

Poesia.

Ad una Letterata.

Crescer chè tenti l'inamabil gregge
Di chi mendica il plauso e non l'ottiene?
Il sorriso immortal delle Camene
Più negato è sovente a chi più il chiegge.

Madre sei tu; per universa legge
Altro vanto ti spetta, e più serene
Gioie, me 'l credi, o più soavi pene
Dal nido avrai che l'ala tua protegge.

Qual opra mai del tormentato ingegno
Varrà una bella testolina bionda
E un primo accento che nel cor ti suona?

L'amor, donna, l'amor, quest'è il tuo regno,
Tua gloria i dolci nati, e non è fronda
Più gentile di questa in Elicona.

F. Amaretti.

Concorsi.

Costretti, per mancanza di spazio, di ommettere i pochi avvisi dei concorsi ancora pendenti per le scuole minori, ci limitiamo ad annunziare, che presso il Dipartimento di Pubblica Educazione è aperto, sino al 5 ottobre, il concorso per

a) il posto di professore della scuola elementare maggiore maschile in Ambrì sotto, con soldo di fr. 900 a 1300 annui;

b) quello di professore della scuola di disegno in Semione, con soldo di fr. 1000 a 1400.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.